

RELAZIONE CIRCA LE ATTIVITA' SVOLTE DAL PARCO ADAMELLO NEL CORSO DELL'ANNO 2014

A cura di:

*Anna Bonettini, Valentina Bonadio, Maria Rosaria Cavallo, Adriana Salvetti, Massimo Cervelli,
Guido Calvi, Mauro Speziari, Gianpietro Bolis,
Alessandro Ducoli, Clemente Facchini, Dario Furlanetto*

SOMMARIO

- 1. Presentazione** - a cura di Dario Furlanetto – Direttore del Parco Adamello
- 2. Attività didattiche, promozionali e di educazione Ambientale**
 - 2.1 Attività e funzionamento delle “Case del Parco”
 - 2.2 Animazione e fruizione turistica
 - 2.3 Educazione e comunicazione didattica e ambientale
 - 2.4 Programma invernale di animazione e di educazione ambientale
 - 2.5 Newsletter, sito internet e sistemi informativi
 - 2.6 Partecipazione a fiere e manifestazioni a carattere ambientale e di divulgazione turistica
 - 2.7 Le piste ciclabili di Valle Camonica e il Bike Tour del Fiume Oglio
 - 2.8 Attuazione programma didattico “Sistema Parchi
- 3. Tutela e valorizzazione Flora, Fauna e Suolo**
 - 3.1 Il Piano di gestione del cinghiale nel Parco Adamello
 - 3.2 Lavori di miglioramento statico e manutenzione delle torrette del Centro Faunistico di Paspardo
 - 3.3 Attuazione azioni progetto Life, Wolfalp
 - 3.4 Realizzazione di un laghetto per gamberi nel Comune di Braone
 - 3.5 Attuazione del progetto life “Conservazione dell’orso bruno”
- 4. Manutenzione aree attrezzate, sentieri e sedi decentrate**
 - 4.1 Manutenzione straordinaria della rete sentieristica
 - 4.2 Restauro delle cappelle votive Sentieri Neri a Cedegolo
 - 4.3 Progetto “Rifugi differenti”
 - 4.4 Un nuovo modello di bivacco sulle Alpi camune
- 5. Finanziamenti straordinari e progetti conseguenti**
 - 5.1 Finanziamenti straordinari da Enti vari al Parco Adamello (anno 2014)
 - 5.2 Finanziamenti straordinari di Regione Lombardia al Parco Adamello in occasione di Expo 2015
- 6. Il corridoio ecologico del Fiume Oglio**
- 7. “Rete Natura di Valle Camonica”**
 - 7.1 Pacchetti turistici nelle aree di Rete Natura di Valle Camonica

- 8. Agricoltura sostenibile**
 - 8.1 Valorizzazione del paesaggio agrario: il recupero dei muretti a secco
 - 8.2 Il progetto “Quinoa”
 - 8.3 Realizzazione del giardino botanico alpino “Pietra dell’Orsa” in Fontaneto di Prestine
 - 8.4 Interventi di valorizzazione dei pascoli di Crocedomini e delle Torbiere di Val Braone
 - 8.5 Biodiversità coltivata

- 9. Attività e autorizzazioni forestali**
 - 9.1 Legname misurato autorizzato al taglio
 - 9.2 Legname autorizzato a forfait
 - 9.3 Legname da rilasciare
 - 9.4 Volano economico
 - 9.5 Tutela delle proprietà private

- 10. Attività di pianificazione nel Parco Adamello**
 - 10.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento
 - 10.2 I Piani di Gestione dei Siti “Natura 2000”

- 11. La terza edizione della “Fiera della Sostenibilità nella Natura Alpina”**

- 12. Il riordino della segnaletica pubblicitaria lungo la SS 42**

- 13. La fitodepurazione nei territori del Parco Adamello**

- 14. Un piano per lo sviluppo sostenibile della Valle Camonica**

- 15. Realizzazione di materiale didattico e promozionale**
 - 15.1 Limiti vegetazionali nel Gruppo dell’Adamello
 - 15.2 Il Fiume Oglio altri e corsi d’acqua in Valcamonica
 - 15.3 Libro fotografico “Di Roccia e di Acqua”
 - 15.4 Julius Payer ed altre esplorazioni in Adamello nell’Ottocento

- 16. Servizio di vigilanza ecologica in Valle Camonica**

- 17. Dati finanziari relativi alla gestione del Parco Adamello dalla sua istituzione (1983) ad oggi**

PRESENTAZIONE

A cura di Dario Furlanetto – Direttore del Parco Adamello

Il difficile momento congiunturale, caratterizzato da una crisi finanziaria globale e da una particolare situazione di disagio economico che coinvolge l'intera Unione Europea, ed in particolare il nostro Paese, costringe tutti quanti abbiano responsabilità di gestione e governo, anche in ambito locale, a confrontarsi con alcune valutazioni di ordine generale dalle quali fare poi discendere decisioni coerenti.

Pertanto, nelle pagine che seguiranno si cercherà di rendere conto, in sintesi, circa alcune scelte che hanno accompagnato il lavoro del Parco dell'Adamello nel corso del 2014, impostandone pertanto il corso del 2015 e degli anni a seguire.

Quello che segue è, dunque, una sorta di “Bilancio Sociale” con il quale il Parco presenta le proprie attività ai cittadini con la speranza di riceverne osservazioni, critiche e stimoli, allo scopo di poter sempre meglio servire la propria Comunità, locale e regionale.

La prima considerazione che credo di poter esprimere è che l'attuale crisi economico-finanziaria è accompagnata da un'altrettanto forte crisi ambientale globale: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e di funzionalità ecosistemica, acidificazione degli oceani e dei suoli, solo per citare gli elementi più drammatici. Scegliere che cosa fare nel Parco dell'Adamello, anche nelle azioni quotidiane solo apparentemente lontane da tali temi, senza invece tenerne conto, sarebbe un'imperdonabile errore di strategia tecnica e di miopia politica.

L'Adamello, inteso come luogo geografico, rappresenta la più importante riserva idrica solida italiana, riserva idrica che si sta lentamente sciogliendo.

Il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, che tiene monitorato il nostro ghiacciaio, in sinergia con l'Università di Brescia e con il Servizio Glaciologico Lombardo, ha evidenziato che il ghiacciaio dell'Adamello sta drammaticamente diminuendo in superficie coperta, in dimensioni e in spessore (complessivamente, quasi l'11% in meno rispetto a 20 anni or sono). Ciò è enfatizzato anche dal fatto che l'aumento della temperatura media annua in montagna risulta quasi il triplo rispetto a quello della pianura (+ 1,5 gradi rispetto a + 0.5). Questo comporta che, a caduta, vadano previsti nei prossimi anni una serie di fenomeni così brevemente riassumibili: aumento dei periodi di siccità estiva, aumento dei picchi di piovosità e conseguente aumento dei rischi di alluvione e di dissesto idrogeologico. Se a ciò si aggiungono fenomeni di tipo atmosferico di ordine generale oramai evidenti, quali l'aumento dell'intensità e concentrazione delle piogge e di intensità e forza dei venti, un'area come quella del Parco dell'Adamello, composta da torrenti e valli caratterizzate da imponente trasporto solido e forti pendenze, non potrà certo sottrarsi a una serie di fenomeni di dissesto che vanno non tanto rimediati quando avvenuti, ma innanzitutto stabilmente monitorati, contenuti e per quanto possibile, prevenuti.

L'evento drammatico della frana di Sonico – Valle Rabbia del 27 luglio 2012 e l'esondazione dell'Oglio con erosione della SS 42 dell'ottobre scorso – evidente conseguenza della prima – non sono che esempi di quanto potrà avvenire sull'intero arco alpino nei prossimi anni.

Masse incoerenti di pietre, sabbie e limi, che per secoli sono state imbrigliate dai ghiacci, stanno lentamente perdendo consistenza e sciogliendosi; ciò determinerà, unitamente ai sempre più frequenti fenomeni di picchi piovosi elevati, un ridisegno complessivo del sistema idrologico delle valli alpine.

Essere coscienti di ciò ci aiuterà a prevenire danni ben più gravi di quelli materiali, che ci saranno e saranno cospicui, soprattutto iniziando con il mettere al sicuro centri abitati e vite umane.

Le poche forze, umane (sei persone) ed economiche (un bilancio annuale che per la parte corrente vale poco meno di 400.000 Euro e per la parte capitale dipende dai fondi che si riescono ad ottenere da Stato, Regione, Comunità Europea, Fondazioni e privati) che risultano a disposizione del Parco e le limitate competenze in materia, non sono certo in grado di assolvere un così gravoso ruolo che spetta a numerosi altri attori, sia interni alla stessa Comunità Montana, sia operanti su scala nazionale e regionale.

Ma in tale ambito è sicuramente compito del Parco svolgere un servizio di sensibilizzazione a tutti i livelli, nonché inserirsi in tale contesto con interventi di sostegno e di stimolo.

Così molte delle azioni di sensibilizzazione svolte in questi anni hanno quale perno la consapevolezza di quanto sopra brevemente descritto.

Così **“Fiera della sostenibilità nella Natura Alpina”**, nel 2014 giunta alla sua terza edizione, è stata forse il principale strumento di informazione al pubblico, sia specializzato che generico, sui temi dell’acqua e dell’assetto idrogeologico dove, con l’aiuto di glaciologi, geologi ed esperti idrologi, si è cercato di far capire e conoscere meglio quello che sta avvenendo e quello che ci aspetta.

Altro strumento utile in tale ambito è rappresentato dal **“Bilancio Idrico del bacino dell’Oglio prelacuale”** che, fortemente voluto dal Parco Adamello e dal Servizio Bonifica Montana della Comunità Montana, se realizzato, assumerà anche valore di riferimento nella determinazione dei parametri inerenti a nuove e antiche captazioni idriche in valle, pratica che si è accentuata negli ultimi anni dstando non poca preoccupazione tra gli abitanti e tra le forze sociali e culturali più attente e sensibili ai fenomeni di sfruttamento e di conseguente possibile degrado delle risorse idriche vallive.

Il rapporto instaurato con l’Autorità di Bacino già sin dal 2012 in tale ambito, rientra anche nelle logiche già in atto, di costruire un sempre più solido confronto scientifico, tecnico e politico anche con le aree confinanti ed in prospettiva, con l’intero arco alpino, territori che più o meno tutti subiscono analoghi fenomeni di degrado. Il raccordo e il rafforzamento dei rapporti con le Autorità Idrauliche aiuterà il nostro territorio a sostenere e contenere quei fenomeni poc’anzi descritti, che sono già parte del nostro vissuto e che sempre più lo diventeranno.

La gestione delle risorse idriche, come pure di quelle forestali, nonché l’uso sostenibile delle risorse agricole e pastorali sono al centro di tutte le politiche e azioni del Parco.

Una visione di Parco non come “isola” a se stante, circondata da confini invalicabili e caratterizzata da regole ferree, diversa e avulsa dal resto del territorio dove invece di regole ce ne sono poche o niente e quando ci sono non si applicano, è una visione disonesta e falsa.

Il Parco, almeno come in questi anni è stato inteso, è uno strumento amministrativo eccezionale per studiare e capire i fenomeni in atto e per applicare per primi buone pratiche che poi valgono per tutto il resto del territorio e per tutti i cittadini.

E’ da questa visione che nasce nel 2013 **“Rete Natura di Valle Camonica”**, promossa e sostenuta dal Parco Adamello che ha per la prima volta raccolto e presentato in modo unitario i dati sul livello di protezione ambientale e naturalistica della Valle Camonica, dove oltre il 55% del territorio vallivo risulta essere “Area Protetta” intendendo con tale termine la presenza di strumenti normativi, pianificatori e gestionali speciali, quindi non ordinari, indirizzati alla tutela e gestione sostenibile di natura, paesaggio e beni culturali.

Sempre in coerenza con tale visione nasce anche il progetto di **riordino ambientale e paesaggistico del Fiume Oglio**.

Il fiume Oglio è stato recentemente riconosciuto da Regione Lombardia quale “Corridoio ecologico principale” di interesse regionale nell’ambito della Rete Ecologica Regionale (RER) ed in piena sintonia con quanto prevedono le direttive europee in materia di reti ecologiche.

Un “corridoio ecologico” altro non è che una superficie territoriale dal forte contenuto di valori ambientali che consente di connettere aree ad elevata matrice biologica tra loro. Detta così la definizione appare fredda e scientifica. In realtà essa rappresenta un insieme di fattori ambientali, di sicurezza idraulica, di igiene collettiva circa la qualità il buon uso delle acque, di svago attraverso la pesca e l’uso sportivo delle acque.

Il fiume Oglio è un “bene comune” di elevato valore economico (oltre 1.200.000 mq di terreno del Demanio Statale sono stati acquisiti gratuitamente nel corso del 2014 al patrimonio della Comunità Montana di Valle camonica !!!) ma innanzitutto, di elevato valore per il territorio.

Possedere le aree di contorno all’asta fluviale significa sottrarle al degrado di discariche, piste da cross, insediamenti abusivi, tutti interventi che vanno a scapito delle collettività ed a favore di pochi.

Questi i motivi per i quali il Parco Adamello si è fatto promotore di un progetto complessivo di riordino paesaggistico, ambientale e biologico-funzionale del Fiume Oglio, da Edolo al Lago d’Iseo.

In sintesi estrema il progetto si suddivide in tre lotti:

primo lotto tra Edolo e Breno

secondo lotto tra Breno e Darfo Boario Terme

terzo lotto tra Darfo Boario Terme e il Lago d’Iseo

Il primo lotto (Edolo - Breno) in capo al Parco Adamello è in fase di chiusura e i lavori termineranno entro ottobre 2015 (costo totale lavori pari a Euro 524.300 dei quali Euro 285.000 di contributo da fondazione CARIPO ed il resto finanziato con fondi BIM).

Il secondo lotto (Breno - Darfo Boario Terme) è in capo al GAL di Valle Camonica – Val di Scalve, ed ha la CM di Valle Camonica/Parco Adamello come partner, è in fase di inizio lavori e gli stessi termineranno entro fine 2016 (costo totale lavori pari a Euro 551.000 dei quali Euro 330.000 di contributo CARIPO ed il resto finanziato con fondi GAL e BIM).

Il terzo lotto, in fase di progettazione, vede la CM di Valle Camonica/Parco Adamello capofila con partner la CM dei Laghi Bergamaschi e i Comuni di Costa Volpino e Rogno. E' prevista una spesa complessiva di Euro 569.000 dei quali 500.000 chiesti a Fondazione CARIPO - contributo previsto a carico della CM di Valle Camonica/Parco Adamello pari a Euro 30.000.

Per i dettagli dei progetti vedasi il capitolo a seguire, preme qui evidenziare che se l’investimento è complessivamente importante, ancora più importante risulta il ribaltamento di posizione culturale rispetto alla storia degli ultimi cinquant’anni: non più il fiume come collettore fognario, “retrobottega” di paesi e città, ma il fiume come centro pulsante di vita e cuore dell’intera Valle Camonica.

Anche in questo caso la “Fiera della Sostenibilità nella Natura Alpina” e “Rete Natura di Valle Camonica” concorrono con il “Progetto Oglio” a disegnare una idea di **Valle Camonica sostenibile** che va ben al di là dei confini del Parco Adamello, un Parco che diventa pretesto per rileggere in chiave di sostenibilità l’intera valle, un Parco che si assume responsabilità di riequilibrio ecologico e ambientale complessivi, e con essi di stimolo sociale ed economico di tutti i territori contermini, un Parco che stimola, propone, progetta e mette in pratica forme di governo sostenibile del territorio proprio e contermini. Un Parco che rappresenta quello che dovrebbero essere e fare tutti i Parchi dei questo Paese: essere oggetto di stimolo e pungolo nei confronti delle altre Istituzioni e dei cittadini per ragionare e decidere insieme come affrontare il futuro nell’unica chiave che ci rimane da giocare: la sostenibilità delle nostre azioni non nel solo campo ambientale ma anche in quello sociale ed in quello economico.

Il corridoio ecologico del Fiume Oglio, attraverso il progetto sopra descritto, verrà “infrastrutturato” anche attraverso un sentiero fluviale che ne consenta la percorribilità pedonale “a filo d’acqua”. Questo sentiero rappresenterà il perno dell’azione di riqualificazione del fiume: per i cittadini impossessarsi del percorso, mantenerlo attivo e vitale, non lordarlo, arricchirlo ogni anno di elementi che ne facilitino la fruizione (panche per il riposo, fontane, aree di sosta, fiori ed alberi,.....) significherà molte cose. Riappropriarsi di un bene comune, innanzitutto, rimettere al centro della Valle il fiume come area di svago, di sport, di meditazione; ripensare al fiume come oggetto di arricchimento del proprio paesaggio e con esso della propria identità, date le memorie materiali e immateriali che lo compongono.

Il sentiero fluviale rappresenterà anche un elemento di raccordo e di valorizzazione turistica dell’intera valle, intersecandosi con le piste ciclabili di Valle Camonica che spesso corrono vicine al fiume costituendo, nell’insieme sentiero e piste, un fantastico itinerario di svago per tutti.

La “**Ciclovia dell’Oglio**” rappresenta per l’area camuna un lungo itinerario che, una volta realizzato, consentirà, dai confini con le Province di Trento (Passo Tonale) e di Sondrio (Passo Aprica) di approdare sino al Lago d’Iseo e da qui lungo il Lago di Iseo, raggiungere il basso corso dell’Oglio verso Cremona, Mantova e il Po.

In realtà, tale percorso ciclabile costituirà, e già oggi costituisce in quanto per la maggior parte la pista è percorribile in sede protetta, uno dei principali percorsi europei, consentendo il collegamento tra le Regioni poste a nord delle Alpi (percorsi ciclabili del Fiume Reno e del Lago di Costanza) con il Po ed il Mare Adriatico. Al momento sono aperti e attrezzati in sede protetta i tratti ciclabili posti tra Ponte di Legno e Vezza d’Oglio. Il Parco Adamello ha provveduto comunque a tracciare su strade sterrate anche il tratto da Vezza d’Oglio sino a Edolo e da Edolo a Capo di Ponte. Da Capo di Ponte la “Pista ciclabile camuna” procede verso Pisogne e il Lago d’Iseo in sede propria per oltre 40 chilometri (salvo brevissimi tratti, essenzialmente in coincidenza di incroci con altre arterie). A Pisogne, la pista attraversa il borgo a bordo lago sino a connettersi con il tratto Vello - Toline. Da qui, si possono raggiungere Iseo e quindi Sarnico, per poi proseguire lungo la “Ciclovia dell’Oglio” da Paratico, attraversando i territori dei due Parchi fluviali dell’Oglio nord e dell’Oglio sud sino al Po.

Nel corso del 2013 il Parco Adamello si era fatto promotore della sottoscrizione di un accordo di programma con le Comunità Montane del Sebino Bresciano e dei Laghi Bergamaschi, quindi con i due Parchi fluviali dell’Oglio nord e Oglio sud, accordo finalizzato alla realizzazione della pista ciclabile dell’Oglio “Tonale – Sebino – Po”.

L’idea ha avuto successo: Regione Lombardia ha recentemente riconosciuto nel proprio “Piano della viabilità ciclistica lombarda” la ciclovia “Tonale – Sebino – Po” tra i percorsi strategici regionali. Fondazione Cariplo ha finanziato nell’ambito dei propri fondi destinati alla ciclabilità (Bando “brezza”) un apposito fondo al GAL di Valle Camonica – Val di Scalve quale ente capofila di un raggruppamento di vari enti che vanno dal Tonale al Po - tra i quali anche il Parco Adamello - per progettare un sistema territoriale di valorizzazione complessiva dei territori legati alla pista ciclabile (Green Way dell’Oglio).

Soprattutto, i servizi Tecnici del Parco Adamello e della CM di Valle Camonica hanno progettato il completamento della pista ciclabile nel tratto Vezza d’Oglio – Capo di Ponte e la ristrutturazione della pista esistente nel tratto Capo di Ponte – Pisogne.

Un progetto ambizioso del valore di 1.720.000,00 Euro che, capofila il Parco Adamello, è stato recentemente approvato e finanziato da Fondazione Cariplo e da Regione Lombardia. I lavori verranno eseguiti nel corso degli anni 2015 e 2016.

Altro elemento sul quale il Parco ha significativamente operato nel corso degli anni riguarda il **ruolo dell'agricoltura e dell'alpicoltura** anch'esse lette in un contesto di crisi finanziaria ed ambientale globale.

Se le avanguardie del mondo accademico ed economico individuano il futuro di larghe fasce di popolazione del pianeta nella riscossa della marginalità - intesa come uso sostenibile delle risorse naturali e ambientali - nella capacità di adattamento e nell'applicazione di elevati contenuti tecnologici alle pratiche tradizionali, ciò è esattamente quanto da anni stiamo facendo, spesso nell'indifferenza di Amministratori pubblici e di larghi strati della popolazione.

Per capire cosa stiamo facendo e come stiamo agendo deve però passare un concetto di fondo: le azioni di sostegno all'agricoltura e zootecnia di montagna, non sono "grandi progetti" ma vanno intese come una miriade di "piccole" azioni che spesso potremmo definire di "mantenimento e conservazione del territorio e delle pratiche agricole" così come il Parco da anni va svolgendo.

Mantenere la microeconomia delle nostre montagne significa, ad esempio, il ripristino e la manutenzione dei muretti a secco, la realizzazione o l'ammodernamento di pozze di abbeverata, lo studio e l'indirizzo di forme di pascolamento sostenibili e compatibili con la qualità del prodotto che si vuole ottenere e dell'ambiente e biodiversità dei pascoli, la valorizzazione dei prodotti della filiera agricola (Fatulì e Silter, per tutti). Ricordiamo che alcuni di questi progetti, in particolare quelli come il progetto di recupero dei muretti a secco, oltre ai lavori materiali, danno un segno di attenzione e cura al territorio e di vicinanza a quei privati che nel silenzio generale svolgono queste attività, oltre a rimettere in circolo un saper fare tradizionale legato all'uso della terra.

Queste sono le azioni che devono non solo mantenersi, ma rafforzarsi! Per fare ciò occorre però trovare nuove strade, anche tecnologicamente e strutturalmente avanzate.

Anche altre piccole azioni formative, come il sostegno a manifestazioni e gare o la realizzazione di corsi di formazione per tecnici (grande partecipazione hanno avuto i corsi per operatori nella coltivazione di piccoli frutti, nel restauro dei muretti a secco, nell'utilizzo dei presidi agrochimici nell'ambiente organizzati dal Parco unitamente ad APAV e dal Bio Distretto di Valle Camonica, preziose associazioni operanti nel settore agricolo anche non professionale) dovranno proseguire e rafforzarsi; sono queste le strategie da adottare per coltivare il futuro delle "Terre Alte", il tutto inserito in un contesto di sostegno alla riqualificazione del paesaggio e di incremento del turismo e di quelle attività sportive compatibili (arrampicata su roccia, sci di fondo, rafting, etc).

Il 2015 sarà ricordato come l'anno dell'Expo ed in tali contesti gli interventi sopra richiamati assumono ancora di più un valore strategico. Preme qui ricordare, sempre a titolo di esempio, il lavoro di avanguardia scientifica e agronomica messo in atto dal Parco Adamello per proporre e sostenere la coltivazione della Quinoa (*Chenopodium quinoa*), pianta erbacea annuale della famiglia delle Chenopodiaceae (parente stretta del nostro Peruk o spinacio selvatico alpino), che si sta sperimentando nella sua coltivazione anche nelle nostre terre. Ma non solo. Le problematiche pratiche di campagna che vengono affrontate per la coltivazione della Quinoa sono molto simili a quelle da affrontare per un ipotetico ritorno di interesse alla coltivazione anche di altri cereali, più tradizionali. Modalità di gestione della terra, semina e raccolta, essiccazione, conservazione, piccola meccanizzazione, modelli colturali e aspetti sociali sono i temi di fondo che non possono non essere affrontati se si pensa seriamente ad un possibile riutilizzo come risorsa di alcune zone del Parco un tempo coltivate. Da questo punto di vista l'azione del Parco cerca di integrare e comprendere anche una dimensione agricola di piccola scala e di carattere familiare, che nelle zone più marginali è il dato di fatto con il quale confrontarsi.

Questa sperimentazione è esemplificativa di che cosa dovrebbero fare i Parchi: essere laboratori di ricerca applicata, di valorizzazione di luoghi e culture, di sostegno alle economie locali, di diffusione di buone pratiche.

Torniamo allora a spendere qualche parola sulla Quinoa: pianta di origine andina, nei paesi di origine cresce sin oltre i 4.000 metri di quota e rappresenta un prodotto agricolo di grande interesse alimentare. La Quinoa potrebbe quindi rappresentare per le nostre terre alte una valida alternativa economica per rimettere a cultura molti dei terrazzamenti a quote elevate restaurati con gli interventi finanziati dal Parco nel corso degli anni. Ad alcune critiche sulla esoticità della pianta rispondiamo: senza mais niente polenta! Ed il mais è stato importato nelle Alpi dalle stesse terre da cui origina la Quinoa poco più di 300 anni fa. La polenta è tradizione locale? Crediamo di sì. Le tradizioni, quindi, sono il frutto di pratiche accettate perché buone dalle popolazioni rurali. Oggi la Quinoa è esperimento, domani chissà.

Nel corso degli anni 2012, 2013 e 2014 il Parco ha dato corso ad una serie di studi conoscitivi dei principali pascoli del Parco al fine di conservare quegli habitat che rappresentano tasselli di strategica importanza per valorizzare appieno una risorsa fondamentale, oltre che per l'agricoltura e la zootecnia, anche per la biodiversità alpina. Tali studi sono confluiti nei Piani di gestione dei SIC e ZPS del Parco dell'Adamello (Siti di importanza comunitaria inseriti in Rete Natura 2000) che, una volta approvati da Regione Lombardia, dovranno poi essere concretizzati con azioni di gestione coerenti e messi a frutto.

Infine, non si ottengono buoni risultati senza personale adeguatamente preparato e motivato. Per "personale" qui non si intende solamente il personale della Comunità Montana, Ente gestore del Parco dell'Adamello, del BIM oramai stabilmente coordinato con la prima, o il minuto e prezioso nucleo di dipendenti allocato presso il Servizio Parco Adamello dell'Ente, peraltro sensibilmente ridimensionato negli ultimi anni, ma anche il ben più numeroso e cospicuo gruppo di persone rappresentato dagli addetti delle Sedi decentrate (le Case del Parco di Cevo e di Vezza d'Oglio e il Centro Faunistico di Paspardo), delle Guardie Ecologiche Volontarie - GEV, dei neonati Operatori Faunistico Volontari - OFV, novità del 2013 che si affiancano soprattutto al centro Faunistico di Paspardo, nonché delle varie organizzazioni e gruppi che partecipano, spesso molto attivamente e volontariamente, alla vita del Parco. Ad esempio, all'organizzazione della "Fiera della Sostenibilità nella natura Alpina" hanno partecipato oltre 30 Associazioni camune. A tutti loro un ringraziamento riconoscente.

2. ATTIVITA' DIDATTICHE, PROMOZIONALI E DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

2.1 Attività e funzionamento delle "Case del Parco"

Le sedi decentrate del Parco dell'Adamello di Cevo, Paspardo e di Vezza d'Oglio nel corso del 2014 hanno svolto, come peraltro in passato, un ruolo di grande importanza per marcare la presenza del Parco sul territorio in termini d'animazione culturale e di attività di educazione ambientale. Da molti anni, infatti, le attività didattiche, divulgative e promozionali del Parco dell'Adamello trovano nelle Case del Parco un importante supporto logistico ed operativo.

La "Casa del Parco" di Vezza d'Oglio è gestita dalla ditta Alternativa Ambiente, piccola ma solida realtà che svolge attività di educazione ambientale rivolta a famiglie e adulti, tra le quali primeggiano passeggiate per osservare la fauna alpina, escursioni per ascoltare il bramito dei cervi, concerti in quota di musica classica, escursioni serali per osservare la volta celeste, visite guidate al Museo Naturalistico, trekking con docili asini, escursioni invernali con le racchette da neve (ciaspole) diurne e serali ed escursioni e weekend micologici.

Aspetto fondamentale per la Casa del Parco è la collaborazione con gli Istituti Scolastici, locali e non, di ogni ordine e grado, che si articola in molteplici attività: uscite naturalistiche nel Parco, giornalieri o di più giorni in autunno, inverno e primavera; progetti accoglienza in autunno all'inizio dell'anno scolastico aventi lo scopo di affiatate i gruppi classe neo-formati (prime classi) e di consolidare i rapporti tra elementi della stessa classe ed anche tra gli stessi ed i propri docenti; settimane bianche tra neve, natura e sci; settimane verdi con una notte in tenda per fine anno scolastico. Oltre al Centro Visitatori la Casa del Parco è costituita anche da una parte ricettiva, l'Ostello Casa del Parco dell'Adamello: la struttura infatti è idonea ad ospitare singoli, famiglie, gruppi e scolaresche (anche con persone diversamente abili) durante tutto il corso dell'anno. Diverse le possibilità per soggiornare presso la Casa del Parco dell'Adamello: per singoli, coppie e famiglie viene offerto il trattamento di pernottamento e prima colazione (B&B). Per gruppi (minimo 15 persone) è offerto, su richiesta, il servizio in mezza pensione e pensione completa. Inoltre per gruppi che ne facciano richiesta è possibile anche la formula in autogestione.

La Casa del Parco offre, per i propri Ospiti, il piccolo giardino, la Sala Didattica (sala con grande schermo per la visione di filmati e diapositive) ed anche un parcheggio antistante la struttura, recentemente risistemato. Nutrito ed apprezzato è stato il calendario estivo 2014, con organizzazione di accattivanti serate a tema, eventi, escursioni, giochi per bambini.

Dal mese di aprile 2012 la gestione della nuova **Casa del Parco di Cevo** in Val Savio è affidata alla Ditta Essetiese srl. La Casa del Parco è posta in una cornice alpina di straordinaria bellezza, su un poggio dal quale si domina gran parte della Valle Camonica e delle valli adiacenti. La dimora alpina venne realizzata all'inizio del secolo scorso, acquistata dalla Comunità Montana di Valle Camonica, ente gestore del Parco Adamello, quindi restaurata e ristrutturata. La destinazione della villa è quella di Centro Parco, per far vivere la struttura ponendola al centro delle attività didattiche e turistiche della Valsavio e del Parco Adamello.

La Casa del Parco è dotata di un corpo principale, disposto su quattro livelli, destinato a ricettività extra - alberghiera (sono disponibili indicativamente 22 posti letto) e a centro visite del Parco dell'Adamello. I servizi che la Casa del Parco offre sono:

- l'attività ricettiva extra - alberghiera verso visitatori, secondo la formula dell'Ostello, con un numero indicativo di 60 posti letto;
- l'apertura al pubblico del centro visite del Parco - punto informazioni con fornitura di informazioni, materiale divulgativo, eventuale guida alle mostre permanenti;

Nella struttura di Villa Ferrari è stato anche allestito un Museo Mineralogico – inaugurato nel luglio 2013 - che ospita campioni di rocce e minerali del Gruppo dell'Adamello e un masso inciso in camuno antico probabilmente risalente al 1200 – 1550 aC, molto interessante per la conoscenza del patrimonio culturale e storico-archeologico alpino.

Il Centro Faunistico e C.R.A.S. (Centro Recupero Fauna Selvatica) di Paspardo ha contribuito anche nel corso del 2014, nella specificità del proprio ruolo, con numerose manifestazioni che hanno avvicinato ancora di più i cittadini al Parco ed alla vita degli ambienti naturali che lo stesso racchiude. Dal 1° luglio 2013, l'Associazione "Uomo e Territorio - Pro Natura" gestisce il Centro grazie alla stipula di una convenzione triennale, valevole fino al 2016.

Il Centro Faunistico, esteso su una superficie boscata di 7 ettari all'interno dell'area protetta, è accessibile anche a persone con disabilità motorie e a non vedenti.

Un sentiero-natura, attrezzato con pannelli didattici e suggestive altane in legno che si elevano tra le chiome dei pini silvestri, percorre tutta l'area faunistica tra le chiome dei grandi alberi dove si apre uno splendido panorama sulla Concarena, sul Pizzo Badile e sul fondovalle camuno.

Il Centro ospita cervi, caprioli, rapaci, ricci e altri animali non più idonei al reinserimento in natura a seguito di incidenti o traumi. La cura della fauna selvatica ferita o debilitata è un'attività che risponde ad una molteplicità di istanze di natura scientifica, conservazionistica ed etica.

Il Centro Faunistico propone diversi percorsi che hanno in comune la tutela dell'ambiente; l'idea alla base dei progetti è quella di un sistema formativo integrato: da una parte il territorio come aula didattica decentrata, dall'altra la scuola come luogo dove diffondere una nuova etica ecologica, cioè un sistema di valori atto a promuovere un comportamento e un pensare ecologicamente sostenibile. Nel 2014, oltre al Parco dell'Adamello, altri Comuni hanno partecipato come partner delle iniziative proposte dalla Casa del Parco, introducendo una novità importante nel quadro delle iniziative curate dal Centro Faunistico.

Le attività per famiglie hanno quasi sempre ottenuto un discreto livello di sono state in generale molto apprezzate dai partecipanti, soprattutto quelle che coinvolgevano attivamente i bambini in pratiche a margine di un momento di formazione con materiali audiovisivi. Anche gli incontri naturalistico-culturali proposti hanno riscosso una discreta adesione. Le tematiche affrontate erano varie, pur rimanendo fedeli alla tematica generale della biodiversità. Tra gli interessanti eventi organizzati si ricordano i laboratori per bambini inseriti nel programma della Fiera della Sostenibilità: “La lavorazione del latte in malga” e “La lana: antiche lavorazioni e nuovi progetti”.

2.2 Animazione e fruizione turistica

Come già esposto nel punto precedente, il Parco investe annualmente risorse economiche e organizzative specificamente destinate alle iniziative di animazione sul territorio, soprattutto avvalendosi delle proprie “Case del Parco”. L'attività si esplica soprattutto durante l'estate attraverso la realizzazione di escursioni, di animazione, di serate di approfondimento degli aspetti naturalistici, storici e culturali dell'area protetta, di servizi di informazione a cittadini e turisti attraverso mostre fotografiche ed esposizioni museali; il tutto per garantire un servizio dinamico e di qualità che avvicini il Parco al proprio territorio e alla popolazione residente. In particolare, nel corso del 2014 tale attività si è articolata in molteplici iniziative, che hanno coinvolto diversi soggetti (Assorifugi, Guide Alpine, Slow Food, Pro Loco Valsaviore, Parco Nazionale dello Stelvio) con i quali ci si è coordinati per tenere nel massimo conto le attività di animazione culturale e turistica organizzate sul territorio da altri soggetti.

2.3 Educazione e comunicazione didattica ambientale

Da anni il Parco promuove specifiche iniziative rivolte al mondo della scuola e dei fruitori dell'area protetta, tese ad incentivare una frequentazione consapevole del territorio e a favorire la conoscenza – e quindi il rispetto - dei valori paesaggistici, naturalistici, culturali e antropici del Parco. Le attività intraprese nel 2014, che rivestono un ruolo di primaria importanza all'interno degli obiettivi di gestione e programmazione dell'Ente, costituiscono un supporto nella crescita pedagogica dei bambini e dei ragazzi durante la transizione dalla scuola (e dalla società) attuale a quella riorganizzata sulle autonomie amministrative e culturali.

I progetti e le iniziative attivate nel 2014, analogamente a quanto avvenuto in gran parte anche negli anni precedenti, sono stati attuati anche grazie alle realtà che da anni operano nel settore dell'Educazione Ambientale in collaborazione con il Parco dell'Adamello e sono consistite, principalmente, nelle seguenti attività:

- Adesione all'iniziativa regionale “Sistema Parchi” di Regione Lombardia con la predisposizione di numerose visite guidate nel Parco.
- Adesione all'iniziativa regionale “Di parco in Parco” 2014 con eventi in due delle tre le Case del Parco;
- Produzione di materiale e sussidi didattici ed informativi
- Attività di pet-therapy con cavalli per ragazzi disabili;
- Laboratori didattici e ludici, soggiorni educativi

- Iniziative didattiche varie (corsi e seminari, monitoraggio ambientale, realizzazione di materiale illustrativo etc.).
- “Natura al Cinema 2013/2014”, manifestazione organizzata con il Cinema Garden di Darfo Boario Terme che ha coinvolto ben 5.791 alunni della Valle; alle proiezioni sono seguite in classe attività di riflessione legate alla cinematografia a sfondo naturalistico e sociale su temi che investono i giovani d’oggi con grande impatto emotivo.

Il Parco – tramite le Case del Parco - ha inoltre aderito all’iniziativa didattica regionale “dall’EXPO al Po” in attesa dell’EXPO 2015, già nell’anno scolastico 2013-2014 con classi pilota scelte presso l’Istituto d’Istruzione Superiore "F. Meneghini" di Edolo.

Il Parco dell’Adamello, insieme al Parco Nazionale dello Stelvio ed ai Parchi Regionali dell’Alto Garda Bresciano, delle Orobie Bergamasche e delle Orobie Valtellinesi ha inoltre ricevuto un contributo regionale per l’attuazione di attività didattiche per l’attuazione dell’azione D4 prevista dal progetto LIFE09 NAT/IT/000160 Arctos “conservazione dell’orso bruno: azioni coordinate per l’areale alpino e appenninico” finalizzate alla sperimentazione di attività di informazione ed educazione ambientale - sia in ambito scolastico che extra-scolastico – per diffondere comportamenti in grado di consentire la convivenza uomo-orso sull’arco alpino.

Gli obiettivi che il progetto intendeva perseguire erano, in particolare:

- Diffondere capillarmente il progetto LIFE nei plessi scolastici della Comunità Montana di Valle Camonica, con particolare riguardo all’azione di informazione e sensibilizzazione delle scuole;
- Coinvolgere in modo diretto i referenti dei singoli plessi scolastici, intervenendo in sede di consiglio d’istituto, dopo aver contattato i Dirigenti Scolastici;
- Sensibilizzare gli insegnanti al tema “Conservazione dell’Orso bruno” proponendo loro alcuni interventi ludici/didattici nelle scuole;
- Incentivare la partecipazione degli insegnanti stessi ai corsi di formazione già previsti dall’azione D4;
- Incentivare le classi coinvolte alla partecipazione degli eventi finali previsti dal progetto LIFE, azione D4, creando una rete di diffusione capillare dell’iniziativa di formazione tenutasi al termine dell’anno scolastico 2013/2014.

2.4 Programma invernale di animazione e di educazione ambientale

L’ideazione di un programma invernale di animazione ed educazione ambientale, che si aggiunge ed integra con quello estivo, nasce con la volontà di differenziare l’offerta turistica, permettendo al visitatore di fruire e scoprire le risorse naturalistiche e storico-culturali della Valle Camonica e del Parco, anche durante i mesi invernali e primaverili.

Il programma 2014 “*L’inverno nel Parco*”, grazie alla collaborazione con la Casa del Parco di Vezza d’Oglio gestito dalla società Alternativa Ambiente, è stato pianificato con proposte differenziate per utenza e fasce d’età:

- passeggiate tematiche nel Parco con le racchette da neve, notturne e diurne con Guida Alpina e operatore di Alternativa Ambiente;
- visite guidate al Museo Naturalistico per bambini e ragazzi presso il Centro Visitatori della Casa del Parco di Vezza d’Oglio;
- laboratori creativi per bambini e famiglie;

Anche la Casa del Parco di Cevo ha predisposto l’apertura del museo mineralogico durante le vacanze natalizie con la presenza di un esperto.

Il calendario delle attività del Parco Adamello è stato accuratamente elaborato per non proporre attività in sovrapposizione con il calendario di attività invernali del Parco dello Stelvio (settore bresciano) e delle Guide Alpine Valle Camonica Adamello.

2.5 Newsletter, sito internet e sistemi informativi

Il Parco, nel corso dell'anno 2014 ha affermato la propria presenza sul web attraverso il costante aggiornamento dei siti internet www.parcoadamello.it e <http://fierasostenibilita.parcoadamello.it> (durante il periodo della Fiera della Sostenibilità) e <http://retenatura.parcoadamello.it> con la continua implementazione e arricchimento dei loro contenuti.

Inoltre, ha aperto nuovi canali di comunicazione sfruttando le potenzialità delle newsletter (utilizzate anche come comunicazione con gli organi di stampa) e dei social media. Nel corso del 2014 il Parco Adamello ha inviato 57 newsletter, evidenziando quindi una cadenza pressoché settimanale.

Questa nuova interazione con i cittadini, attraverso comunicazioni mirate, ha contribuito ad avvicinare l'istituzione al pubblico, grazie al contatto più diretto ed informale caratteristico dei social media.

Nello specifico, ai già esistenti profili in Facebook, Youtube (video), Pinterest (foto), Instagram (foto) è stata affiancata con successo la presenza su Twitter. Grazie alla sua diffusione e importanza mediatica si dimostra uno strumento con grandi potenzialità in termini di marketing territoriale.

Una curiosità spetta alla provenienza geografica degli utenti su Facebook: dei 5.750 follower, in termini numerici, dopo gli italiani il podio è completato dagli statunitensi e spagnoli (dati aggiornati a dicembre 2014).

2.6 Partecipazione a fiere e manifestazioni a carattere ambientale e di divulgazione turistica

Il Parco ha, tra i suoi principali obiettivi istituzionali, la crescita economica e sociale delle popolazioni residenti. Indubbiamente il turismo naturalistico e culturale deve essere uno dei settori nei quali il Parco svolge un ruolo primario per raggiungere questi obiettivi.

Tra le azioni utili per promuovere la conoscenza del Parco vi è la partecipazione a fiere e manifestazioni espositive in genere. A molte di queste il Parco partecipa, senza specifiche dotazioni finanziarie, nell'ambito di stand organizzati dalla Comunità Montana oppure dalla Regione Lombardia, ovvero avvalendosi dell'apporto volontario del Servizio di Vigilanza Ecologica.

Nel corso del 2014 il Parco ha però anche selezionato la propria partecipazione a manifestazioni ritenute meritevoli di adesione autonoma, in modo tale da far conoscere il territorio dell'area protetta con i suoi pregi, le bellezze naturali ed antropiche, i nuclei rurali, le strutture ricettive, i prodotti tipici, le offerte alpinistiche ed escursionistiche ad un vasto pubblico.

Nel dettaglio il Parco, grazie soprattutto alla disponibilità della Casa del Parco di Vezza d'Oglio, è stato presente – nel 2014 - alle seguenti fiere:

- “Fa’ la cosa giusta” MILANO: 28 marzo 2014 (presenza con materiale e laboratori didattici presso lo stand di Regione Lombardia e di AREA Parchi);
- “Exponiamo” Darfo Boario Terme: 29-30 marzo 2014;
- Convegno provinciale sull'educazione ambientale: 23 ottobre 2014 a Brescia;

Inoltre nel corso del 2014 il Parco ha partecipato al 19° “Memorial Trofeo Danilo Re” manifestazione sportiva e culturale che ogni anno rappresenta un'unica e importante occasione di incontro tra le Aree Protette Alpine. La manifestazione è prevista nell'ambito del Segretariato permanente della Convenzione Alpina, posta sotto il patrocinio organizzativo di Alparc - La Rete delle Aree Protette Alpine. L'evento è caratterizzato da una competizione sportiva (il Trofeo Danilo Re), da una serie di eventi collaterali, tra i convegni a tema ed incontri multilaterali tra amministratori e tecnici delle Aree Protette Alpine.

Dal 12 al 15 gennaio 2012, la Comunità Montana di Valle Camonica, nelle proprie funzioni di Ente gestore del Parco dell'Adamello aveva anch'essa organizzato, nel Comprensorio sciistico Adamello Ski Pontedilegno-Tonale, la 17° edizione del Memorial Trofeo Danilo Re.

Nell'edizione 2013, il testimone è stato consegnato al Parco Nazionale francese della Vanoise per la diciottesima edizione, mentre nel 2014 la diciannovesima edizione è stata organizzata dal Parco Naturale Adamello Brenda. Dal 9 al 12 gennaio 2014 a Pinzolo la delegazione del Parco Adamello ha sfidato le altre squadre provenienti dai 6 paesi alpini di Germania, Francia, Italia, Slovenia, Austria nelle discipline di sci alpinismo, slalom gigante, sci di fondo e tiro a segno.

Il Memorial non si esaurisce solo con l'evento sportivo ma rappresenta un momento di confronto professionale, scientifico e culturale tra il personale che opera nelle diverse aree protette ed è diventato anche un'opportunità di promozione internazionale del territorio alpino sia per quanto riguarda gli aspetti logistici e sportivi che per quelli più prettamente turistici e di ospitalità.

2.7 Le piste ciclabili di Valle Camonica e il Bike Tour del Fiume Oglio

La Ciclovía del Fiume Oglio è un itinerario lungo 280 km che attraversa quattro province: Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona ed è pronta per diventare un network ciclopedonale che supera i confini nazionali: a nord est si collega attraverso il Passo del Tonale con i sistemi ciclopedonali del Trentino e della Valle dell'Adige, a loro volta uniti con quelli della Valle del Reno e del Lago di Costanza, a nordovest con la Valtellina, la Valchiavenna e da qui con la Svizzera lungo la Valle del Reno, ancora sino al Lago di Costanza. Per quanto riguarda la sezione meridionale il tracciato supera il Lago d'Iseo e seguendo il corso del fiume Oglio, conduce alla rete ciclo pedonale del fiume Po che, attraverso piste in parte già esistenti si spinge fino al delta del maggior fiume italiano ed al Mediterraneo a est, ovvero sino a Torino a ovest. La Ciclovía può contare inoltre su molti agganci ferroviari lungo il tragitto e sulla vicinanza con l'aeroporto di Orio al Serio, secondo scalo lombardo.

Tali servizi, nell'insieme, consentono di percorrere l'itinerario a diverse categorie di utenti: dalla passeggiata per gruppi o famiglie sino ad amanti dei Gran Tour ciclistici.

Al momento sono aperti e attrezzati in sede protetta i tratti ciclabili posti tra Ponte di Legno e Vezza d'Oglio, ma il percorso è comunque stato rilevato e tracciato su strade sterrate anche da Vezza d'Oglio sino a Capo di Ponte. Da Capo di Ponte la "Pista ciclabile camuna" procede verso Pisogne e il Lago d'Iseo in sede propria (salvo brevissimi tratti, essenzialmente in coincidenza di incroci con altre arterie) per oltre 40 chilometri. A Pisogne, la pista attraversa il borgo a bordo lago sino a connettersi alla Vello - Toline, tratto di straordinaria bellezza per il paesaggio e i panorami degni delle più belle coste mediterranee, per certi tratti simile ed addirittura più selvaggio della costa amalfitana.

Nel corso del 2014 il Parco Adamello ha interamente tabellato l'intero percorso camuno della Ciclovía del Fiume Oglio con ben 269 cartelli direzionali indicanti PO (direzione sud) e Tonale (Direzione nord).

Per meglio promuovere la Ciclovía del Fiume Oglio è stata realizzata e stampata la carta dell'itinerario in territorio camuno. Si tratta di una carta turistica avente come fronte una cartografia in scala 1:100.000, mentre il retro prevede la descrizione del percorso corredata da fotografie. La tiratura è stata di 2.000 copie, ciascuna delle quali inserita in una busta protettiva in pvc. L'obiettivo è che ciascuno dei 4 soggetti coinvolti realizzi una carta del proprio tratto di competenza, in modo da ottenere una cartografia turistica univoca dell'intero itinerario.

Per effettuare una prima vera prova dell'intera Ciclovía del Fiume Oglio, la Comunità Montana di Valle Camonica - Parco Adamello, la Comunità Montana del Sebino Bresciano, il Parco Oglio Nord e il Parco Oglio Sud sono stati i soggetti organizzatori del 00primo **Bike Tour dell'Oglio** Tonale-Sebino - Po, evento patrocinato da Regione Lombardia. In questa grossa operazione promozionale,

hanno partecipato come partner il Gal di Valle Camonica - Val di Scalve, il Golem - Sebino Val Trompia, il Gal Oglio Terre d'Acqua, Coldiretti, Trenord e Fiab (Federazione Italiana Amanti della Bicicletta), organizzatore tecnico dell'evento.

L'iniziativa che ha richiesto un notevole sforzo organizzativo ed ha riscontrato un grande successo e interesse mediatico: per la prima volta è stato promosso un itinerario ciclabile di ben 280 chilometri, che unisce i tratti ciclabili dal Passo del Tonale, attraverso l'intera Valle Camonica ed il lago d'Iseo sino al Po. L'evento si è svolto nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno 2014.

L'iniziativa è nata per valorizzare l'intero percorso ciclistico, ancora inedito, ma ha in sé anche grandi prospettive per il futuro: un progetto turistico internazionale, che crescerà anche grazie a EXPO 2015, di cui sposa le linee identitarie: mobilità dolce, prodotti tipici e sostenibilità.

Come anzi detto, rimane ora da completare il percorso ciclabile nel tratto da Vezza d'Oglio a Capo di Ponte. A tal fine nel corso del 2014 è stato approvato in linea tecnica il progetto preliminare dell'intervento di realizzazione del tratto di Ciclovia di collegamento tra Capo di Ponte e Vezza d'Oglio, ai fini della definizione istruttoria per la sua presentazione nell'ambito del bando di Fondazione Cariplo "Interventi Emblematici 2014". Al momento della stesura del presente documento, sappiamo che tale progetto è stato approvato e finanziato, quindi entro la fine del 2016 la pista ciclabile camuna sarà, molto probabilmente, completata.

2.8 Attuazione programma didattico "Sistema Parchi"

Dall'anno 2000 il Parco dell'Adamello aderisce all'iniziativa didattica "Sistema Parchi", promossa dalla Regione Lombardia e consistente nella realizzazione di visite guidate agevolate all'interno delle aree protette per classi di ogni ordine e grado della Lombardia, finalizzate all'approfondimento dei più significativi aspetti naturalistici, storici, ludici e culturali che caratterizzano i Parchi lombardi.

Per il Programma didattico "Sistema Parchi" dell'anno scolastico 2014-2015 le attività proposte rientravano all'interno della tematica denominata "ABC dei Parchi" con tre sotto-tematiche: Agricoltura, Binomi e Capitale umano.

Le attività connesse alla realizzazione dell'iniziativa sono state affidate alla società "Alternativa Ambiente", in qualità di soggetto gestore della Sede decentrata del Parco di Vezza d'Oglio, all'Associazione Uomo e Territorio Pro Natura, in qualità di soggetto gestore del Centro Faunistico e CRAS del Parco di Paspardo e alla ditta Essetiesse srl in qualità di soggetto gestore della Casa del Parco di Cevo.

Esaminate le relazioni conclusive delle uscite del programma Sistema Parchi per l'anno scolastico 2014-2015, considerando che l'unica classe iscritta al "Sistema Parchi" che aveva scelto la Casa del Parco di Cevo ha annullato l'attività prevista, il totale generale di alunni è stato di 2.244.

Le classi partecipanti al programma didattico e gestite presso la Casa del Parco di Vezza d'Oglio sono risultate complessivamente 112, delle quali 63 esterne al territorio della Comunità Montana di Valle Camonica e 49 appartenenti al comprensorio camuno.

Le classi coordinate presso il Centro Faunistico di Paspardo sono risultate complessivamente 7 tutte appartenenti al comprensorio camuno.

3. TUTELA E VALORIZZAZIONE DI FLORA, FAUNA E SUOLO

Anche nel 2014 il Parco ha svolto un ruolo attivo nelle iniziative di recupero e cura degli animali selvatici (in particolare Ungulati, Mustelidi e Rapaci) che, ogni anno, vengono rinvenuti sul territorio feriti oppure abbandonati. Il Parco ha sostenuto le necessarie spese veterinarie, di stabulazione, di mantenimento degli animali: si ricorda che il Centro faunistico di Paspardo è riconosciuto come CRAS (Centro di Recupero Animali Selvatici) da Regione Lombardia ed è

l'unico esistente in Provincia di Brescia. La Provincia di Brescia ha partecipato con il Parco alle spese di mantenimento della struttura.

3.1 Piano di gestione del cinghiale nel Parco Adamello

La presenza del Cinghiale all'interno del Parco Adamello è stata riscontrata a partire dal 2000, con segnalazioni divenute progressivamente più frequenti. La specie, probabilmente diffusa in tempi storici su tutto il territorio lombardo, era difatti ritenuta estinta su scala locale da diversi secoli e la sua ricomparsa pare verosimilmente legata più alla presenza di immissioni illegali a scopo venatorio che non alla naturale espansione dell'areale di distribuzione di questo suide dal settore occidentale della Provincia di Bergamo (Valle Cavallina), dove sono presenti da alcuni decenni popolazioni stabili (sempre riconducibili tuttavia a passate reintroduzioni a scopo venatorio).

A sostegno dell'ipotesi relativa all'immissione di soggetti a scopo venatorio si sottolinea come i primi casi accertati di riproduzione del cinghiale nel Parco (2007 e 2008) siano stati riscontrati nel settore sud occidentale (bassa Valle Camonica – Lago di Iseo). L'elevata prolificità del Cinghiale, l'alta vocazionalità dell'area per la sua sussistenza e l'assenza di predatori naturali hanno portato il Parco Adamello, alla decisione di sviluppare un Progetto tendente all'eradicazione di questo suide all'interno del proprio territorio. La sempre maggiore presenza di femmine con piccoli e sub adulti dimostra, infatti, come gli individui introdotti illegalmente a fini venatori siano ormai perfettamente integrati sul territorio, in grado di riprodursi con successo, con un trend di popolazione di tipo esponenziale. Inoltre la diffusione del Cinghiale nel settore sud del Parco potrebbe “invogliare” ulteriori rilasci illegali a fini venatori in altri settori dell'area protetta particolarmente “delicati”, quali le aree di media e alta valle.

La scelta dell'eradicazione scaturisce da valutazioni condotte circa l'impatto del Cinghiale sulla conservazione dell'equilibrio biologico di habitat e specie prioritarie presenti nel SIC e nella ZPS del Parco, oltre che da considerazioni di tipo socio-economico più generali circa la pericolosità, sia in termini sanitari sia convenzionali (incidenti stradali e aggressioni ad altri animali e persone) rappresentata dalla specie.

Il Parco ha quindi predisposto un “Progetto di controllo del cinghiale nel Parco Adamello” che, dopo l'iter di legge, è stato definitivamente approvato il 30 ottobre 2012 dalla Giunta Esecutiva della Comunità Montana.

A seguito di ciò sono stati indetti e terminati nel 2013, i corsi di formazione di personale volontario (Operatori Faunistici Volontari – OFV) che affianca il personale dell'Ente nella realizzazione e gestione del Progetto. Le prime operazioni sono state messe in atto nell'autunno 2013 e sono proseguite nel 2014. Inoltre, il 30 ottobre 2012 è stato attivato con la Provincia di Brescia un accordo di collaborazione che definisce reciproci ruoli e competenze nell'opera di contenimento/eradicazione del suide. All'interno di questo accordo di collaborazione è iniziato un programma di monitoraggio di alcuni siti di svernamento del suide e si sono già riscontrate azioni di boicottaggio delle operazioni (furto di videocamere e fotorappole), presumibilmente da parte di soggetti che trovano interesse nel mantenere elevata la presenza e la densità di popolazione del cinghiale, finalizzata ad un'ipotetica futura apertura dell'attività venatoria.

Nel frattempo Regione Lombardia ha riconosciuto la validità del programma di controllo del cinghiale nel Parco dell'Adamello e con decreto n°11560 del 06/12/2013 ha messo a disposizione del Parco dell'Adamello un finanziamento per la messa in atto delle attività di controllo previste nel proprio Piano di Gestione, assegnando tra l'altro allo stesso il compito di provvedere ad una serie di acquisti coordinati anche per conto di altre aree protette regionali. Nel corso del 2014 si sono quindi implementate alcune attività di campo in questo specifico contesto. Si profila ora la necessità di aggiornare il “Regolamento per l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno del perimetro del Parco Naturale dell'Adamello”, essendo in tale area competenza del Parco provvedere appunto a tali risarcimenti.

3.2 Lavori di miglioramento statico e manutenzione delle torrette del Centro Faunistico di Paspardo

La Comunità Montana di Valle Camonica, ente gestore del Parco dell'Adamello, ha realizzato nell'anno 2005, in Comune di Paspardo, un centro per il recupero della fauna selvatica da destinare al ricovero di animali non più idonei al reinserimento in natura a seguito di incidenti o traumi.

All'interno del centro si sviluppa un sentiero-natura, attrezzato con pannelli didattici, che percorre tutta l'area faunistica. All'inizio del predetto percorso naturalistico è stata edificata una costruzione in legno, costituita da due altane collegate tra loro da una passerella sopraelevata, adibita all'osservazione di alcuni degli animali presenti nell'area del recinto faunistico.

Dette strutture si sviluppano in altezza tra le chiome dei grandi alberi presenti nel sito e, oltre alla possibilità di osservare dall'alto gli animali, percorrendole, permettono di apprezzare uno splendido panorama che si apre sulla Concarena, il Pizzo Badile e il fondovalle camuno.

Nell'ambito delle attività di manutenzione ordinariamente eseguite dall'Ente Parco è stata appurata una mancanza di rigidità delle barriere di protezione delle passerelle presenti nel Centro Faunistico, messa in evidenza dagli eccessivi spostamenti percepiti al corrimano. In ragione di ciò il Parco Adamello ha richiesto all'Ing. Pietro Gaudenzi una consulenza in merito a tale aspetto e più in generale un controllo complessivo delle costruzioni lignee predette (altane e passerella di collegamento delle stesse) finalizzato alla verifica della sicurezza strutturale di tali manufatti, anche a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008.

A seguito di tali analisi e calcoli è stato steso un progetto per un intervento di messa in sicurezza e manutenzione dei punti deboli rilevati. I lavori sono stati appaltati e realizzati implementando con una piccola variante e recuperando il ribasso d'asta si è riscontrata esigenza, al fine di proteggere la struttura lignea e prolungarne la vita, di anticipare il ciclo programmato di manutenzione delle membrature lignee esistenti prevedendo l'esecuzione della verniciatura delle torrette di osservazione mediante trattamento con impregnante pigmentato antitarlo e antimuffa applicato a pennello.

Il lavoro si è concluso interamente nel mese di giugno anche con il collaudo statico e con un piano di manutenzione che renderà la struttura più durevole nel tempo.

3.3 Attuazione azioni progetto LIFE Wolfalps

LIFE WOLFALPS è un'iniziativa finanziata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea nell'ambito del Programma Life Plus 2010 – Nature & Biodiversity, concepito per realizzare progetti che contribuiscono allo sviluppo e all'attuazione della politica e del diritto in materia ambientale. L'obiettivo finale del progetto LIFE WOLFALPS è quello di implementare e coordinare azioni di conservazione della popolazione alpina di lupo in "core areas" (aree chiave particolarmente importanti per la specie) e nell'intero ecosistema alpino, da ovest a est, per favorire la costituzione di un regime di convivenza stabile tra lupo popolazioni locali e attività economiche nei territori di naturale ricolonizzazione del predatore. Ovviare alla mancanza di una forma di gestione coordinata su scala alpina rappresenta un punto cruciale del progetto.

Partito ad ottobre 2013, il progetto prevede la realizzazione, nei successivi 5 anni, sia di misure per la conservazione della specie che azioni per contrastarne l'impatto predatorio sul bestiame, oltre che la formazione di personale esperto nel monitoraggio e la rilevazione di episodi di bracconaggio. Con WOLFALPS si intende affrontare anche la gestione di prevenzione e indennizzo dei danni, a cui si affiancheranno anche la comunicazione e la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle scuole, allo scopo di favorire il miglioramento della conoscenza della specie, la promozione e diffusione di buone pratiche gestionali che possano conciliare presenza del lupo e attività umane.

La maggior parte del territorio del Parco dell'Adamello ricade nello *stratum 3* ovvero un'area del territorio alpino potenzialmente ricolonizzabile ma da dove non sono ancora pervenute segnalazioni di possibile presenza di lupo. Solo un piccolo areale dell'alta Valcamonica rientra nello *stratum 2* in cui è possibile la presenza di un individuo solitario stabile, o di nuovi individui non ancora definiti ma comparsi sul territorio e indicati da informazioni pregresse anche queste da verificare tramite campionamento.

Nello *stratum 3* è stato condotto un semplice campionamento passivo basato inizialmente sulla raccolta indiretta di segnalazioni grazie ad una rete di informatori distribuita su tutto il territorio alpino, che, se si valuta la necessità, possono venire verificate sul territorio.

Un database comune rientrante nella strategia di monitoraggio condivisa tra tutti i partner e supporter di progetto permette ai referenti di essere aggiornati in tempo reale sul ritrovamento di segni indiretti o diretti della specie *Canis lupus*.

Dal 2014 ad ogni Ente e amministrazione interessata dal monitoraggio del lupo sulle Alpi italiane (Aree protette, Amministrazioni Provinciali e Corpo Forestale dello Stato) che partecipa al Progetto LIFE WOLFALPS sono stati forniti ed illustrati i protocolli ed i metodi di campionamento da utilizzare per una standardizzazione della raccolta dati di campo, sia in modo pratico che teorico, tramite Corsi di Formazione, workshops introduttivi alla stagione di monitoraggio invernale ed ulteriori corsi ripetuti nel tempo e localmente. A tali attività partecipa il personale, tecnici e collaboratori, del Parco dell'Adamello.

3.4 Realizzazione di un laghetto per gamberi nel Comune di Braone

L'Azione in oggetto si inserisce all'intervento del progetto "Azioni ed interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ecologiche, paesaggistiche e idromorfologiche del fiume Oglio nel suo tratto intermedio (Edolo_Breno)" presentato dalla Comunità Montana di Valle Camonica/Parco dell'Adamello nell'ambito del Bando Ambiente 2012 della Fondazione Cariplo "Realizzare la connessione ecologica".

Tra gli obiettivi specifici del progetto rientrava la salvaguardia della biodiversità attraverso un'azione finalizzata all'incremento della popolazione di gambero autoctono d'acqua dolce (*Austropotamobius italicus*) all'interno delle acque del fiume Oglio, specie protetta a livello europeo poiché inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

L'area oggetto della realizzazione dell'intervento si trova nel Comune di Braone all'esterno del centro abitato ed in prossimità del Torrente Palobbia al riparo dai normali eventi di piena.

In questo tratto di sponda è presente un avvallamento del terreno che è stato sfruttato per la realizzazione del laghetto di circa 60 mq .

Il progetto ha previsto la derivazione di una parte di acque del Torrente Palobbia, per utilizzarle quale alimentazione del piccolo stagno che successivamente le restituisce al corpo idrico di partenza.

Il progetto è stato interessato dall'esecuzione delle seguenti operazioni: la rimozione degli alberi e arbusti presenti nell'area interessata, la successiva rimozione dei massi e dei materiali presenti per dare idonea forma e livello al laghetto in funzione dell'arrivo della condotta di adduzione e della predisposizione di quella di scarico, posa di uno strato di materiale inerte per la predisposizione del piano di posa del telo impermeabilizzante, posa del telo impermeabilizzante preceduto dalla stesura del telo in tessuto non tessuto, posa del di un ulteriore strato di materiale inerte (ghiaietto di 2_3 cm) che costituisce il substrato a diretto contatto con il gambero e che potrà essere facilmente pulito, posa di mattoni tipo "danesi" per la formazione di un idoneo numero di rifugi e tane per i gamberi, creazione di un cordolo in terra di coltura mista a ghiaia e sabbia (per fornire una certa rinaturalizzazione della vasca), interposto tra le pareti della vasca e le file di mattoni, in modo da poter ospitare specie vegetali tipiche di ambienti acquatici e umidi come *Phragmites*, *Tipha*, *Saggittaria*, *Salix* e di alcune piante acquatiche appartenenti ai generi *Ranunculus*, *Juncus*, *Mentha* e *Callitriche* che crescendo offrono una fonte alimentare naturale, una ombreggiatura e un rifugio

per i gamberi. E' stata realizzata anche una piccola scogliera con massi presenti sul posto per evitare la fuga dei gamberi presenti all'interno del laghetto, nonché la creazione di un canale di scarico attraverso la sagomatura del terreno presente e la posa di un sistema di regolazione del livello delle acque in modo da mantenere semi sommerso il cordolo di terra e mattoni (circa 25 - 30cm) e dare così la possibilità alle piante di svilupparsi più rapidamente. La posa di una staccionata per la sicurezza degli operatori e dei passanti ha concluso i lavori che ora potranno anche sostenere un uso didattico.

3.5 Attuazione del Progetto LIFE “Conservazione dell'orso bruno”

Le azioni di progetto sono state attuate sul territorio di potenziale presenza della specie identificato nel territorio montano delle province di Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio in cui si localizzano il Parco Nazionale dello Stelvio ed i Parchi Regionali dell'Adamello, dell'Alto Garda Bresciano, delle Orobie Bergamasche e delle Orobie Valtellinesi; la Regione Lombardia ha sottoscritto, con i suddetti Enti, un protocollo d'intesa per l'attuazione di alcune azioni previste dal progetto LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS “Conservazione dell'orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico” stipulato tra Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile e Comunità Montana di Valle Camonica/Parco dell'Adamello, tra cui l'azione D4 dedicata al coinvolgimento delle scuole dell'area alpina lombarda, attualmente o potenzialmente interessate dalla presenza del plantigrado.

All'interno delle finalità, degli strumenti e degli obiettivi di progetto, il personale del Parco ha provveduto a realizzare specifici incontri con i Direttori didattici e i consigli di classe per presentare il piano, a coinvolgere gli insegnanti incentivando la partecipazione ai corsi ancora da realizzare, ad organizzare iniziative di sensibilizzazione e coinvolgere gli studenti, evidenziando che le iniziative sono realizzate nell'ambito del progetto LIFE ARCTOS .

A partire dal 2011 la società Alternativa Ambiente s.n.c. in collaborazione con il Parco dell'Adamello ha dato avvio alle attività di sensibilizzazione e formazione previste dal progetto Life ARCTOS tramite la realizzazione di corsi di formazione per docenti, di eventi locali e di un gioco didattico rivolto alle scuole.

Individuati gli istituti scolastici in cui era possibile intervenire si è provveduto a contattare i dirigenti scolastici per fissare un incontro e presentare il progetto. Successivamente è stato possibile spiegare, attraverso incontri con i docenti, in cosa consiste il progetto Life ARCTOS, evidenziando la possibilità di aderire a corsi di formazione per docenti e ad incontri in classe per il coinvolgimento diretto degli studenti.

Il progetto è stato rivolto alle classi III, IV e V delle scuole primarie e I, II e III delle scuole secondarie di primo grado della Comunità Montana di Valle Camonica.

Alla fine degli incontri sono stati coinvolti 54 docenti alcuni dei quali hanno aderito alla proposta di un intervento in classe durante il quale gli studenti delle classi interessate sono stati coinvolti nel gioco didattico “Arctogioco” realizzato in occasione dell'azione D4. Lo scopo dell'intervento è stato quello di coinvolgere bambini, ragazzi ed insegnanti al tema della conservazione dell'Orso alpino.

4. MANUTENZIONE AREE ATTREZZATE, SENTIERI E SEDI DECENTRATE

La Comunità Montana di Valle Camonica, quale Ente gestore del Parco dell'Adamello, nel corso degli anni ha realizzato numerose aree attrezzate (56 distribuite in 19 Comuni) costituite da tavoli panca, bacheche, staccionate, fuochi, ecc., al fine di favorire la corretta e regolare fruizione del Parco da parte dei numerosi visitatori ed escursionisti.

Le aree suddette, unitamente ad alcuni percorsi attrezzati di competenza del Parco, necessitano periodicamente di interventi di manutenzione per porre rimedio al degrado causato dal tempo e mantenere le stesse in buono stato.

I lavori necessari sulle aree e sui percorsi attrezzati, consistono nello sfalcio dell'erba invadente, nel decespugliamento di eventuali rovi che vengono a formarsi nel corso dell'anno e nella regolarizzazione del fondo, cui si possono aggiungere ripristini di eventuali manufatti deteriorati.

Inoltre, all'inizio di ogni stagione turistica, si rende necessario effettuare una verifica preventiva sullo stato di sicurezza ed efficienza dei sentieri attrezzati più vulnerabili e nell'eventualità, procedere al ripristino in tempi brevi.

Anche nel 2014, per facilitare e rendere più veloce l'iter di manutenzione dei manufatti e delle aree, è stata stipulata una convenzione con due cooperative sociali, ed è stata impostata una metodologia di ricognizione e di esecuzione con l'obiettivo di dare una flessibilità e una puntualità maggiore agli interventi che spesso non possono essere previsti e progettati all'inizio della stagione estiva.

Le varie sedi decentrate del Parco dell'Adamello necessitano in continuazione, come qualsiasi edificio, di migliorie e manutenzioni dovute alla complessità e alla fruizione degli edifici il recinto faunistico di Paspardo ha necessitato di alcuni lavori la riorganizzazione dei recinti e delle chiusure degli stessi per una maggior sicurezza dei visitatori nei pressi del fabbricato per la regimazione delle acque meteoriche e di altre manutenzioni dei parapetti e dei sentieri attrezzati che presentavano alcuni problemi dal punto di vista statico dopo molti anni di utilizzo.

La Casa del Parco di Cevo ha avuto la necessità di completare la parte museale riferita ai minerali e di alcuni lavori per migliorare l'efficienza dei bagni dei vari locali; inoltre è stato realizzato l'impianto di fitodepurazione del complesso immobiliare, in quanto lo stesso è sprovvisto del collegamento alla fognatura comunale e quindi di difficile gestione, soprattutto calcolando l'alto numero di utenti del centro.

Nel corso del 2014 è stata posata tutta la segnaletica integrativa (circa 270 cartelli) della ciclovia dell'Oglio, completa di supporti e rispondente alle linee guida del Distretto Culturale di Valle Camonica.

4.1 Manutenzione straordinaria della rete sentieristica

Il Parco dell'Adamello ha operato, fin dalla sua istituzione, per coniugare le finalità di salvaguardia dell'ambiente naturale con lo sviluppo economico, sociale e turistico del territorio; in tale contesto sono stati realizzati importanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica esistente.

La rete sentieristica ricadente nel Parco dell'Adamello è di oltre 700 chilometri e periodicamente questo grande patrimonio "creato" dall'uomo, sia per esigenze civili-agricole che a fini bellici (prima guerra mondiale), necessita, anche per le condizioni di alta e altissima quota in cui si trovavano questi manufatti, di una manutenzione puntuale nelle zone maggiormente sensibili.

4.2 Restauro delle Cappelle Votive dei "Sentieri Neri" a Cedegolo

Le tre Cappelle votive, oggetto del progetto di conservazione, rientrano in un più generale ambito progettuale denominato "Riassetto e Valorizzazione Paesaggistica di ambiti di interesse ambientale e storico cul-turale lungo i Sentieri Neri" in Comune di Cedegolo, ubicati nell'omonimo comune e gestito dal Parco dell'Adamello.

Lungo il percorso che dall'abitato di Grevo porta verso la montagna, si incontrano in sequenza le tre stazioni votive oggetto di intervento, che segnano il percorso verso le malghe d'altura; la strada da un lato scende alla diga del Pogia e dall'altro sale al Bacino artificiale proseguendo sulla strada di collegamento con l'abitato di Isola. La numerazione è stata attribuita in modo arbitrario partendo dalla più bassa, in termini altimetrici, verso la più alta.

Il restauro delle cappelle ha comportato il risanamento conservativo dei manufatti e il recupero da parte di specialisti delle immagini votive presenti.

4.3 Progetto “Rifugi differenti”

Anche nel 2014 il Parco ha dato continuità, con utilizzo di fondi correnti destinati ad iniziative dell'ente, ad un progetto iniziato molti anni or sono, che UE e Regione Lombardia avevano finanziato nell'ambito dei fondi DocUP Obiettivo 2 (2000-2006).

Nel concreto il progetto proponeva il recupero differenziato dei rifiuti depositati durante la stagione estiva nei rifugi del Parco Adamello.

Nel 2014 si è provveduto ad un unico recupero con elicottero a fine stagione (venerdì 19 settembre), nei Rifugi del Parco non serviti da strade né da teleferiche, dei rifiuti differenziati e al loro successivo smaltimento in accordo con Valle Camonica Servizi che, negli anni, è divenuta partner di progetto. I rifugi aderenti all'iniziativa sono stati 8: Gnutti, Tonolini, Tita Secchi, Maria e Franco, Prudenzi, Baitone, Malga Stain e Baita Adamé.

Compatibilmente con le risorse disponibili si prevede di proseguire con questa attività, ritenuta particolarmente utile dal pubblico e dai rifugisti, anche nell'anno 2015.

4.4 Un nuovo modello di bivacco sulle Alpi camune

Il progetto di un nuovo bivacco alpino è nato a seguito di un concorso internazionale di idee promosso dal Distretto Culturale di Valle Camonica e dal Parco dell'Adamello, in seguito condiviso dal Cai di Brescia, proprietario della struttura, dai Cai di Valle Camonica e dai Comuni interessati (Unione dei Comuni della Valsaviore).

Tali Enti che avevano sottoscritto un'apposita intesa affidando al CAI di Brescia il compito di coordinare e gestire l'intera operazione e alla Ditta Albertani di Edolo il compito di realizzare il nuovo manufatto.

Questo prototipo di bivacco, è stato esposto al pubblico in allestimento semi-definitivo per la prima volta durante la Fiera della Sostenibilità nella Natura Alpina (Giugno 2014), presso la *Centrale Green Power* di Forno Allione, a Berzo Demo. Durante la prima provvidenziale esposizione del manufatto, sono immediatamente emersi degli evidenti limiti costruttivi. Fatto tesoro di questa esperienza, il Comitato Tecnico Esecutivo nominato tra tutti i rappresentanti degli Enti sovra citati, ha valutato attentamente la documentazione di progetto e il prototipo realizzato, decidendo di non concedere il montaggio del bivacco al Passo Salarno, in quanto è stato ritenuto che il manufatto non fosse adatto ad una collocazione in un ambiente così severo di alta montagna (a 3169 ed in piena esposizione).

Il Comitato Tecnico, dopo un'attenta analisi della documentazione di progetto, del prototipo realizzato ed anche alla luce di nuove disposizioni normative in materia sismica subentrate nel corso del 2014, ha deciso di non procedere alla sostituzione del vecchio bivacco Giannantonj optando per una nuova localizzazione del nuovo manufatto, che verrà quindi posizionato in comune di Lozio, lungo il Sentiero n°6, all'interno del costituendo PLIS delle “Dolomiti Camune” nel luogo noto come “Mandrie Ege”, a 1.906 mt di altitudine. Tale localizzazione permetterà di rendere più facilmente percorribile il Sentiero n. 6 - per il quale necessitano oggi ben 9 ore di cammino senza punti di ospitalità - interrompendo a metà circa il percorso. Il sito prescelto è localizzato in una posizione paesaggisticamente invidiabile, con esposizione e stato dei luoghi rispondenti ai requisiti tecnici e di sicurezza previsti dalla più recente normativa. La Comunità Montana di Valle Camonica si è fatta comunque carico dei costi di pulizia e manutenzione straordinaria del vecchio bivacco Giannantonj, in attesa del prossimo cambio di titolarità e gestione dello stesso che dovrebbe passare dal CAI di Brescia ai CAI di Valle Camonica. Sarà allora possibile anche proporre una nuova struttura da posizionare in luogo del vecchio bivacco ora esistente al Passo Salarno.

5. FINANZIAMENTI STRAORDINARI E PROGETTI CONSEGUENTI

5.1 Finanziamenti straordinari da Enti vari al Parco Adamello (anno 2014)

Con Decreto n°5408 del 23.06.2014 la **Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile**, ha stanziato a favore del Parco Adamello la somma complessiva di Euro 270.000,00 che con un cofinanziamento da parte della Comunità Montana di Valle Camonica di Euro 42.000,00, hanno consentito di raggiungere la cifra di Euro 312.000,00 a disposizione del Parco Adamello per lavori di miglioramento delle proprie strutture e sentieri.

Con ulteriore decreto della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (Decreto n°7540 del 04.08.2014) la Regione Lombardia ha stanziato altri 50.000,00 Euro sempre per finalità analoghe.

Con tali fondi nel corso del 2015 verranno attuati i seguenti progetti.

1. Recupero di muretti a secco – Euro 56.000,00
2. Miglioramento statico e manutenzione straordinaria torrette di avvistamento presso il centro Faunistico – Casa del Parco di Paspardo – Euro 62.000,00
3. Manutenzione straordinaria della rete sentieristica del Parco Adamello (sentiero n°1 e sentieri di arroccamento ad alcuni rifugi) – Euro 200.000,00
4. Azioni di valorizzazione e miglioramento dei pascoli della Val di Stabio ed impianto di fitodepurazione al Rifugio Prandini, oltre ad approfondimenti di carattere naturalistico sulle praterie alpine – Euro 50.000.

Progettazione e Direzione Lavori degli interventi, che verranno realizzati nel corso del 2015, saranno eseguiti dagli Uffici Tecnici del Parco Adamello, senza ulteriori aggravii di spesa.

Con Decreto n°4090 del 16.05.2014 la **Regione Lombardia - Direzione Generale Sport e Politiche per i Giovani**, ha stanziato Euro 64.500,00 per lavori di adeguamento strutturale della Casa del Parco di Vezza d'Oglio ed Euro 133.940,00 per analoghi lavori presso la Casa del Parco di Cevo.

La Comunità montana ha cofinanziato rispettivamente con Euro 7.200,00 e con Euro 14.900,00 i due interventi (un costo pari a circa il 10% del finanziamento regionale) permettendo così di realizzare i due progetti.

Progettazione e direzione lavori dei due interventi, che verranno realizzati nel corso del 2015, saranno eseguiti dagli Uffici Tecnici del Parco Adamello, senza ulteriori aggravii di spesa.

Gli Uffici Tecnici del Parco Adamello sono anche stati incaricati dalla Comunità Montana di Valle Camonica di controllare e seguire – in quanto proprietari del bene - ulteriori lavori di adeguamento (essenzialmente per portare la capienza della struttura da 23 a 50 posti letto) da effettuarsi nel corso del 2015 presso la Casa del Parco di Cevo. Detti lavori sono stati finanziati con un contributo di Euro 269.500,00 proveniente dal **BIM di Valle Camonica**, a fronte di una spesa complessiva dei lavori da eseguire pari a Euro 424.000,00. Ai privati gestori della struttura, che procederanno autonomamente spetterà, oltre al finanziamento della restante quota, anche la progettazione e la direzione lavori degli interventi.

5.2 Finanziamenti straordinari di Regione Lombardia al Parco Adamello in occasione di EXPO 2015

Regione Lombardia ha avviato nel mese di marzo 2014 ha attivato un bando per assegnare finanziamenti per interventi di “Valorizzazione delle aree protette in funzione di Expo 2015”. In tale ambito al Parco dell'Adamello è stato attribuito un finanziamento dell'importo di € 450.000,00

a carico regionale a fronte di un cofinanziamento di € 50.000,00 a carico dell'Ente, finalizzato alla realizzazione di nove azioni progettuali ritenute coerenti con le finalità dell'esposizione universale.

In pratica il Parco Adamello ha presentato ed ha ottenuto finanziamento per n° 9 Azioni progettuali che di seguito si riassumono:

N°	AZIONE PROGETTUALE	IMPORTO	QUOTA REGIONE	QUOTA ENTE
1	Valorizzazione del paesaggio agrario - Recupero dei muri in pietrame a secco	70.000,00	63.000,00	7.000,00
2	Valorizzazione del paesaggio agrario – Riordino abbeveratoi	30.000,00	27.000,00	3.000,00
3	Rifugi cablati e banda larga	70.000,00	63.000,00	7.000,00
4	Realizzazione piazzole di atterraggio elicotteri nei rifugi del Parco Adamello	30.000,00	27.000,00	3.000,00
5	Villaggio minerario preistorico del Dos Curu' – valorizzazione archeologica dell'area in Comune di Cevo.	70.000,00	63.000,00	7.000,00
6	Riordino segnaletica Parco Adamello e Rete Natura di Valle Camonica	50.000,00	45.000,00	5.000,00
7	Ristrutturazione fabbricato per realizzazione bivacco alpino al Cassinetto di Blumone in Comune di Breno	60.000,00	54.000,00	6.000,00
8	Valorizzazione paesaggistica e naturalistica di lariceti monumentali del Parco dell'Adamello ad elevata fruizione turistica nei Comuni di Ceto, Cimbergo Paspardo	70.000,00	63.000,00	7.000,00
9	Realizzazione impianto fitodepurazione al rifugio Aviolo in Comune di Edolo	50.000,00	45.000,00	5.000,00
TOTALI		500.000,00	450.000,00	50.000,00

Le nove azioni tendono a valorizzare in chiave fruitiva e turistica, non il solo territorio del Parco Adamello, ma anche delle aree facenti parte di “Rete Natura di Valle Camonica”.

Infatti le azioni 1 (muretti a secco), 2 (abbeveratoi) e 6 (riordino segnaletica) sono state estese, con l'accordo della Regione Lombardia, a tutte le 11 aree facenti parte del sistema di “Rete Natura”.

In estrema sintesi i nove progetti si propongono di:

A. migliorare la percezione del paesaggio camuno: in tal senso valgono le azioni 1,2 e 8,

L'azione 1 - “Valorizzazione del paesaggio agrario - **Recupero dei muri in pietrame a secco**” si propone di valorizzare il paesaggio agrario delle aree protette attraverso l'incentivo al recupero dei muretti a secco crollati o in cattive condizioni di conservazione. Si è attivato un bando pubblico sulla base del quale sono stati identificati gli interventi e le priorità da finanziare attraverso l'erogazione di un contributo ai proprietari per l'esecuzione degli interventi. Al termine dei lavori i manufatti in cattive condizioni strutturali risulteranno recuperati con tutto vantaggio per il paesaggio, per lo sviluppo dell'agricoltura e per il mantenimento delle tradizioni.

Si daranno priorità di intervento ai manufatti limitrofi o alla vista degli ambiti interessati da percorsi fruitivi delle aree protette.

L'azione 2 – “Valorizzazione del paesaggio agrario – **Riordino abbeveratoi**” si propone di stimolare il conferimento come rifiuto delle vecchie vasche da bagno in metallo utilizzate negli ultimi decenni come abbeveratoi sui prati dei nostri prati e pascoli e spesso giacenti in condizioni fatiscenti e di abbandono con conseguente degrado dell'ambiente e del paesaggio. Attraverso un accordo con “Vallecamonica Servizi, a fronte della consegna presso l'isola ecologica della vasca da bagno, viene fornita una nuova vasca mobile moderna da abbeverata o un limitato rimborso spese forfetario per il conferimento (euro 50,00). In molti ambiti campestri la pratica di riutilizzare vecchie vasche da bagno arrugginite quali abbeveratoi ha portato alla diffusione e proliferazione di questi oggetti in contesti frequentati e interessanti dal punto di vista paesaggistico. Si aggiunge il degrado causato da una cattiva gestione dell'acqua che viene lasciata scorrere ed al calpestamento da parte degli animali, con il risultato di generare acquitrini e disordine. L'eliminazione del degrado contribuisce a rendere il paesaggio agreste più ordinato ed esteticamente piacevole per gli animali in abbeverata ed anche in previsione della frequentazione da parte dei visitatori.

L'azione 8 – “**Valorizzazione paesaggistica e naturalistica di lariceti monumentali** del Parco dell'Adamello ad elevata fruizione turistica nei Comuni di Ceto, Cimbergo Paspardo” si propone di intervenire nel recupero e cura di lariceti subalpini ad elevato impatto paesaggistico, con particolare riferimento a quelli ad elevata vocazione naturalistica collocati in aree ad elevata frequentazione turistica. Tali ambienti, da sempre oggetto di grande attenzione da parte del Parco Adamello, rappresentano un ambito territoriale cruciale per proporre la “convivenza” tra le necessità di tutela naturalistica e la presenza sostenibile dell'uomo (pascolo e turismo).

B. Un altro gruppo di azioni si è proposto quale ambito di **facilitazione turistica e messa in sicurezza dei rifugi alpini del Parco Adamello**. In tale ambito si collocano tutte le altre azioni.

L'azione 3 – “**Rifugi cablati e banda larga**” riconosce il fatto che la connettività a banda larga oramai non può più avere una connotazione legata ad una postazione locale ma assume sempre più una peculiarità “mobile”. Banda larga è sinonimo anche di sicurezza perché da la possibilità di avere tutte le informazioni necessarie per fruire correttamente il territorio e comunicare in modo semplice e veloce con il resto del mondo. Dunque connettività ad alta quota intesa come elemento per una fruizione sempre più sicura, responsabile e consapevole della montagna e per sostenere l'attività turistica e sportiva offerta dal lavoro dei rifugi alpini.

L'azione 4 – “**Realizzazione piazzole di atterraggio elicotteri nei rifugi del Parco Adamello**” ha finalità analoghe alla precedente azione 3. I rifugi alpini di Valle Camonica sono generalmente posizionati in aree di grande valore sotto il profilo naturalistico e storico, ma alcuni (tre: Rifugio Maria e Franco in Comune di Ceto, Rifugio Tonolini in Comune di Sonico e Rifugio Baita Adamè in Comune di Saviore dell'Adamello) sono ancora sprovvisti di adeguate dotazioni di sicurezza in caso di infortunio, quali aree attrezzate per l'atterraggio d'elicotteri a norma di Legge. L'obiettivo della azione è quello di dotare anche questi rifugi di adeguata piazzola di pronto intervento degli elicotteri, sia in caso di incidenti che per favorire gli approvvigionamenti dei rifugi.

L'azione 6 – “**Riordino segnaletica Parco Adamello e Rete Natura di Valle Camonica**” ha lo scopo di svecchiare e migliorare la segnaletica turistica. L'azione consiste in un intervento di manutenzione straordinaria e di ricostruzione di segnaletica e manufatti simbolici del Parco dell'Adamello (es. le cosiddette “Porte del Parco”), realizzati nei primissimi anni di esistenza dell'area protetta e che necessitano di adeguamento stilistico e strutturale. Contemporaneamente, si

interverrà anche all'interno della Rete Natura di Valle Camonica, attraverso un bando, per la realizzazione/sostituzione di segnaletica informativa che rispondendo alle esigenze della singola area protetta comunichi l'appartenenza della stessa all'insieme coordinato Rete Natura di Valle Camonica.

L'azione 7 – **“Ristrutturazione fabbricato per realizzazione bivacco alpino al Cassinetto di Blumone in Comune di Breno”**. In località Blumone di Sopra, a m. 2.092 d'altitudine, in territorio del Comune di Breno ed in prossimità delle sorgenti del Caffaro e dell'area dei manufatti militari (ospedale e forti) risalenti alla “Guerra Bianca” preesistevano i ruderi di un cassinetto pastorale. La zona, di grande interesse naturalistico, storico e turistico, appariva priva di qualsiasi riparo e punto di appoggio per quanti volessero visitarla. L'intervento di risanamento consisterà nel restauro del manufatto di malga “Casinello di Blumone” nel pieno rispetto della sua fisionomia e dei luoghi, con rifacimento di alcuni tratti di muro, laddove crollati, del tetto, quasi completamente crollato, con posa di infissi e porte in legno, pavimentazione in pietra locale e uno spartano arredo interno ad uso bivacco.

L'azione 9 – **“Realizzazione impianto fitodepurazione al rifugio Aviolo in Comune di Edolo”** prevede la realizzazione di un sistema di pedo-fitodepurazione a flusso sub superficiale orizzontale preceduto da trattamenti primari (disoleatore e fossa Imhoff) dei reflui provenienti dal rifugio che allo stato vengono riversati in un terreno sottostante lo stesso. L'impianto di pedo-fitodepurazione è costituito da un letto con fondo impermeabile, è formato da uno strato di zeolite ricoperto da un manto di substrato di terreno vegetale (cotico erboso) in cui è presente vegetazione erbacea ed arbustiva autoctona. I benefici, rispetto all'offerta fruitiva, risiedono nella depurazione delle acque nere provenienti dal Rifugio Aviolo con conseguente miglioramento delle caratteristiche di qualità e sostenibilità turistica dello stesso e quindi maggiore appeal da parte dei numerosi frequentatori del rifugio. Non ultimo, il disinquinamento delle acque rappresenta un imperativo di sostenibilità per tutti i rifugi del Parco Adamello (ma il discorso vale, ovviamente, per tutto l'arco alpino) e rappresenta altresì uno dei più difficili problemi da affrontare per dare senso alla necessaria sostenibilità di tali strutture. Il Parco Adamello, coerentemente con la propria missione di tutela e sostenibilità delle risorse affidategli sta dotando i suoi rifugi di tale strumento di affinamento degli scarichi idrici.

C. Valorizzazione della storia e della identità delle popolazioni alpine

L'azione 9 – **“Villaggio minerario preistorico del Dos Curu' – valorizzazione archeologica dell'area in Comune di Cevo”** rientra tra le attività della valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'area protetta, non solo e non tanto per l'attrattività turistica che ne potrà derivare, ma soprattutto per preservare identità e memoria delle popolazioni locali.

Il sito archeologico di Dos del Curù (Comune di Cevo - Valsaviore) è posto tra 2.000 e 2400 metri di altezza s.l.m. ed è un rarissimo, singolare ed esteso insediamento minerario dell'età del Ferro (VI-V sec. a.C.) con case rettangolari in pietra conservate in alzata anche per 1/1,50 m, strutture accessorie e resti delle attività lavorative, gallerie minerarie e un patrimonio d'arte rupestre schematica e di iscrizioni in “alfabeto camuno” del tutto eccezionale per consistenza e grado di conservazione.

L'intervento progettato prevede il completamento del lavoro di indagine archeologica e archeometallurgica parzialmente eseguito negli anni 2004 -2007 e una serie di altri interventi per la valorizzazione dell'area, in collegamento con il Centro di Documentazione dell'Archeologia della Valsaviore allestito a alla Casa del Parco di Cevo dal 2012 e punto di partenza per una serie di percorsi pluritematici realizzati e in corso di realizzazione nell'ambito del Sito UNESCO “Arte rupestre di Valle Camonica”. L'intervento prevede il consolidamento e restauro delle strutture abitative preistoriche per la loro valorizzazione fruitiva didattica e turistica, la sistemazione

dell'area archeologica e la creazione di un percorso archeologico attrezzato con segnaletica di avvicinamento e pannelli illustrativi, il potenziamento dell'esposizione museale relativa presso il Centro di Documentazione archeologica della Valsaviore alla Casa del Parco dell'Adamello, il completamento delle indagini archeologiche, archeometallurgiche, paleobotaniche e sui reperti epigrafici e di arte schematica, già avviate negli anni scorsi, con un lavoro multidisciplinare che si avvarrà di specialisti qualificati.

6. IL CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME OGLIO

Il Fiume Oglio prelacuale, analogamente ad altri grandi fiumi di fondovalle, subisce i molteplici effetti legati all'antropizzazione della Valcamonica.

In particolare il fiume è interessato:

- dall'impatto degli interventi in alveo e sulle sponde messi in atto per la sicurezza idraulica, spesso eseguiti con poca attenzione all'ecosistema fluviale, creando lunghi tratti artificializzati;
- da scarichi fognari che ancora oggi insistono pesantemente sul fiume;
- dall'agricoltura che utilizza le aree coltivabili spesso sino in fregio al fiume, anche occupando aree demaniali;
- dagli sbarramenti ad uso idroelettrico che interrompono il corridoio ecologico fluviale e ne alterano la dinamica e le portate;
- da briglie di contenimento dell'erosione del fondo.

Fortunatamente, rimangono alcuni tratti di fiume, anche significativi, in cui il bosco ripariale e la naturalità complessiva dell'alveo si sono conservati ad un buon livello ecosistemico e paesaggistico. Ulteriore elemento di minaccia è la scarsa conoscenza di dettaglio del fiume, esistendo sullo stesso informazioni frammentarie, legate ad alcune stazioni di monitoraggio e spesso limitate a brevi periodi di tempo, senza una visione ed un'ottica di bacino che consenta di pianificare gli interventi a livello di ecosistema fluviale, anziché di piccolo tratto particolare.

Il progetto "Interventi funzionali al miglioramento della connessione ecologica del Fiume Oglio nel suo tratto intermedio (Edolo – Breno)" rappresenta il primo lotto (Edolo - Breno) di un più ampio progetto di risanamento ecologico e ambientale dell'intero Fiume Oglio. Il progetto è stato predisposto dai tecnici del Parco Adamello ed è ora in fase di chiusura. I lavori termineranno entro ottobre 2015 (costo totale pari a Euro 524.300 dei quali Euro 285.000 di contributo da Fondazione CARIPO ed il resto cofinanziato con fondi BIM).

Le finalità dell'intervento sono quelle di riequilibrare il ruolo del fiume riconducendolo a quella centralità ecosistemica e paesaggistica che lo caratterizzava sino al secolo scorso, reinserendolo altresì in una rinnovata visione di elevata sensibilità culturale e percettiva dello stesso da parte delle popolazioni residenti. Il progetto in sintesi prevede:

- L'organizzazione dei dati e dei monitoraggi esistenti, con le necessarie integrazioni sui tratti mancanti, al fine di definire un quadro dello stato "ante operam" del tratto fluviale in esame, con particolare attenzione allo stato di funzionalità ecologica delle sponde (carta IFF in doppia sponda sui 35 Km); allo stato della frammentazione fluviale; alla individuazione dei tratti maggiormente artificializzati. Questa azione consentirà di definire una *carta degli interventi* da realizzarsi in base alle opportunità di finanziamento (Carta delle priorità e cronoprogramma degli interventi).
- Azione di ricognizione delle aree demaniali, lungo le fasce spondali dell'Oglio e del tratto terminale dei principali tributari, al fine di definirne le superfici, individuarne le concessioni in essere e le aree potenzialmente utili a supportare interventi di riassetto e riequilibrio della funzionalità fluviale (realizzazione di interventi di riforestazione ripariale, di mantenimento e ricostruzione di fasce tampone con conseguentemente recupero della funzionalità idraulica, qualitativa e paesaggistica del fiume).

- Realizzazione di interventi di ricostruzione di boschi ripariali e di fasce spondali vegetate con funzioni di tampone al dilavamento delle aree agricole, di ricostruzione e mantenimento del corridoio ecologico principale di fondovalle e di miglioramento paesaggistico dell'insieme.
- Realizzazione di interventi di diversificazione fluviale in tratti già banalizzati e di interventi di deframmentazione fluviale su rampe in corrispondenza di briglie di contenimento realizzate da Enti Pubblici. La deframmentazione sugli sbarramenti privati dovrà essere richiesta, a norma di legge, agli stessi derivatori alla scadenza delle rispettive concessioni, ormai prossima (2016).
- Completamento, consolidamento e valorizzazione di un "Sentiero fluviale", già oggi in grandissima parte esistente, che consenta ai fruitori, pescatori e appassionati in genere, di percorrere a piedi e senza interruzioni tutto il Fiume Oglio.
- Sviluppo di piani e programmi di informazione e coinvolgimento degli stakeholders locali (Comuni, associazioni sportive, ambientaliste, culturali, etc.) e dei cittadini fruitori su tutte le azioni di progetto.

Le azioni di progetto previste ed oggi in fase conclusiva:

1. Progettazione ed esecuzione di interventi di forestazione e di riqualificazione forestale nelle aree spondali del tratto di F. Oglio tra Breno e Edolo
2. Progettazione ed esecuzione di interventi di riqualificazione del sentiero fluviale nelle aree spondali del tratto di F. Oglio tra Breno e Edolo
3. Progettazione ed esecuzione di interventi di riqualificazione fluviale del F. Oglio attraverso la deframmentazione di briglie nel territorio di Selloero e la creazione di rifugi per la fauna acquatica nel territorio di Breno
4. Progettazione e realizzazione di aree umide con la funzione di <i>ecosistema filtro</i> all'interno di un castagneto abbandonato a Cedegolo
5. Realizzazione di uno stagno per la stabulazione del gambero autoctono d'acqua dolce e attività di reintroduzione/ripopolamento a Braone
6. Applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) ante-operam (aggiornamento) e post-operam nel tratto tra Breno e Edolo
7. Monitoraggio degli interventi di riqualificazione fluviale ante-operam e post-operam tramite censimenti ittici
8. Attività didattiche e divulgative
9. Coordinamento dell'azione amministrativa

Per poter mettere in atto il progetto è stata realizzata una ricognizione delle aree di proprietà demaniale poste lungo le fasce spondali dell'Oglio e del tratto terminale dei principali tributari, ne sono state definite le superfici, individuate le concessioni in essere e richieste le concessioni delle aree disponibili a favore della Comunità Montana di Valle Camonica – Parco Adamello.

Nel corso del 2013 sono state rilasciate dallo STER di Brescia, competente in materia, concessioni ventennali gratuite a favore della Comunità Montana di Valle Camonica – Parco Adamello per circa 520.000 mq di terreni. Le aree demaniali, così acquisite, hanno permesso al Parco di realizzare gli interventi di riqualificazione forestale ripariale, di formazione di fasce tampone e conseguentemente, di recupero paesaggistico del fiume.

E' stato realizzato anche un "Sentiero fluviale" che consentirà ai fruitori, pescatori e appassionati in genere, di percorrere a piedi tutto il tratto di Fiume Oglio entro la fine del 2015, da Edolo a Breno.

Infine, in Comune di Cedegolo è in corso di realizzazione, di concerto con il Comune stesso, un progetto pilota (per la Valle Camonica) di fitodepurazione afferente ad un nucleo abitato di circa 100 abitanti equivalenti, al quale segue un ecosistema filtro costituito da una zona umida artificiale, creata in modo da depurare ulteriormente le acque provenienti dalla fitodepurazione prima di essere scaricate in fiume Oglio.

Nel frattempo, nel corso del 2013, il Parco Adamello ha supportato il GAL di Valle Camonica e Val di Scalve nella progettazione di un secondo tratto di riqualificazione del Fiume Oglio, analoga per scopi e obiettivi al tratto Edolo – Breno, ma previsto nel tratto fra Breno e Darfo Boario Terme.

Il progetto è stato presentato il 4 giugno 2013 a Fondazione Cariplo, la quale il 25 novembre 2013 ha comunicato di aver approvato e cofinanziato lo stesso con un contributo di 330.000 Euro (a fronte di un costo complessivo dell'opera di 551.000).

Allo stato, dunque, è prevedibile che nel corso dei prossimi tre anni vengano riqualificati oltre 60 chilometri di sponde del fiume.

Il terzo lotto, in fase di progettazione, vede la CM di Valle Camonica/Parco Adamello capofila con partner la CM dei Laghi Bergamaschi e i Comuni di Costa Volpino e Rogno. È prevista una spesa complessiva di Euro 569.000 dei quali 500.000 chiesti a Fondazione CARIPLO mentre il contributo previsto a carico della CM di Valle Camonica/Parco Adamello risulta pari a Euro 30.000.

7. RETE NATURA DI VALLE CAMONICA

La raccolta e presentazione in modo unitario, attuata dai tecnici del Parco Adamello, dei dati sul livello di protezione ambientale e naturalistica della Valle Camonica ha dato risultati sorprendenti: circa il 55% del territorio vallivo è "Area Protetta" intendendo con tale termine la presenza di strumenti normativi, pianificatori e gestionali speciali, quindi non ordinari, indirizzati alla tutela in gestione sostenibile di natura, paesaggio e beni culturali.

È così che la Comunità Montana di Valle Camonica, anche nelle proprie funzioni di Ente gestore del Parco dell'Adamello, ha iniziato ad operare sull'intero territorio comunitario in un'ottica di integrazione del proprio patrimonio naturalistico e ambientale, non più visto come una serie di soggetti politici, geografici e territoriali a se stanti, con i loro riti burocratici, i loro confini e i loro strumenti di governo e gestione, ma riletta nell'ottica di un vero e proprio "sistema" unitario da valorizzare, per i propri cittadini innanzitutto, ma anche come patrimonio della Valle da proporre quale eccellenza su scala nazionale e internazionale.

La Valle Camonica è già oggi, teoricamente, in grado di presentare al pubblico internazionale un patrimonio naturalistico e paesaggistico ad un livello di qualità e complessità ecosistemica e di ricchezza ambientale di eccellenza, alla pari e sinergico al patrimonio culturale e storico – identitario che già da tempo la rende famosa e la caratterizza.

Occorreva però che tale patrimonio venisse riconosciuto, valorizzato e proposto nella sua interezza e sistematicamente e non in modo frammentario e occasionale. È da queste convinzioni che ha preso corpo "RETE NATURA DI VALLE CAMONICA", uno strumento che vorrebbe essere propulsore per la creazione di sinergie positive da affiancare ad altre eccellenze camune quali il "Distretto Culturale" e "Sapori di Valle Camonica"; la "terza punta" per costruire un sistema di attacco che rafforzi e completi la squadra dei tanti valori che la valle già propone.

Le aree protette coinvolte, che in termini di superficie interessano circa il 55% del territorio vallivo, sono: il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Regionale dell'Adamello, la Riserva Naturale Regionale Valli di S. Antonio, la Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo, il Plis del Lago Moro, il Plis del Barberino, il Corridoio Ecologico del Fiume Oglio e le Foreste demaniali Ersaf di Valgrigna, di Legnoli, della Val di Scalve e la Riserva Naturale dei Boschi del Giovetto di Paline.

La Comunità Montana di Valle Camonica, capofila dell'iniziativa, grazie a questo accordo ha introdotto per la prima volta in Valle il concetto di rete delle aree protette, che implica un impegno reciproco nel convogliare congiuntamente le forze e le risorse per un agire più efficace.

Il primo passo del neonato network è stato quello di promuovere con azione sinergica i territori e le offerte turistiche locali attraverso un nuovo approccio comunicativo mediante un rinnovato opuscolo e l'aggiornamento dell'esistente sito internet.

7.1 Pacchetti turistici nelle aree di Rete Natura di Valle Camonica

La Comunità Montana di Valle Camonica - Parco Adamello su indirizzo dell'unità operativa Parchi e Aree Protette di Regione Lombardia, si è proposto come soggetto capofila del progetto finalizzato all'ideazione, da parte di operatori turistici privati (agenzie viaggio, tour operator e affini), di pacchetti turistici che valorizzino le aree protette di "Rete Natura di Valle Camonica" in vista dei potenziali turisti attratti a Milano e, più in generale in Lombardia, da Expo 2015.

Il Parco Adamello ha offerto un servizio di supporto agli operatori indirizzandoli verso le strutture e infrastrutture del territorio (sentieri, percorsi tematici e culturali, aree attrezzate ed altro).

Le proposte di pacchetto viaggio pervenute dai Tour Operator dovevano imprescindibilmente far fede ai principi della sostenibilità ambientale, della promozione in accordo con operatori locali e della qualità dell'offerta. Sono stati invitati a partecipare a questo progetto le agenzie di viaggio, i Tour Operator ed in generale tutti gli attori del settore turistico abilitati all'elaborazione di pacchetti turistici.

E' stato emanato apposito bando ed ai Tour Operator è stato possibile far pervenire al Parco Adamello le proprie proposte sino al 31.12.2013. Dopo tale termine, le proposte ritenute valide sono state approvate in base ai requisiti d'ammissione presenti nel Bando, secondo dei parametri stabiliti nel documento "*Criteria di valutazione e altre indicazioni*". Nello specifico sono pervenuti e sono stati validati 24 pacchetti turistici della durata da 1 a 7 giorni, elaborati dalle seguenti ditte:

- Adamello Express Srl, in collaborazione con Voilà soc. cooperativa (n°9 pacchetti turistici di visita)
- To Be incentive & Convention Srl (n° 12 pacchetti turistici di visita proposti)
- Four Seasons Natura e Cultura by Gaia 900 Srl (n° 3 pacchetti turistici di visita proposti);

Quella qui rappresentata è stata un'opportunità per mettere in gioco l'intero assetto naturalistico e paesaggistico valligiano, già riunito nel progetto "*Rete Natura di Valle Camonica*", al fine di stimolare e valutare possibili percorsi di visita proposti, in un'ottica comprensoriale.

"*Rete Natura*" ha aperto gli occhi sulle potenzialità ambientali della Valle Camonica poiché circa il 55% del territorio vallivo è area protetta. Questo è un dato sorprendente ma poco noto che, se adeguatamente divulgato e supportato da un'offerta appropriata, potrà indurre nuova linfa vitale al comparto turistico camuno. Questo progetto, oltre al Parco Adamello ha coinvolto altre importanti realtà camune quali "*Sapori di Valle Camonica*" e "*Distretto Culturale di Valle Camonica*".

8. AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Il dibattito circa le possibilità di riutilizzo agricolo dei terreni terrazzati di medio versante del Parco dell'Adamello è quanto mai interessante e ricco di stimoli, anche se non di facile risoluzione.

E' sotto gli occhi di tutti che in generale la grande emergenza del territorio agricolo del Parco dell'Adamello è l'abbandono - fenomeno che subisce ormai da diverse decine di anni. Abbandono che comporta tra l'altro la perdita delle conoscenze d'uso tradizionali, che non sempre sono facilmente sopperite dalle tecniche moderne dal momento che quest'ultime spesso sono state messe a punto per contesti ambientali e socio economici completamente diversi.

Posto che le politiche agricole sono decise a livello Europeo e che la loro attuazione è demandata ad altri Enti ed organizzazioni, rimane il fatto che l'abbandono del territorio rurale ha raggiunto in queste aree così marginali un livello di tale evidenza che il fenomeno in sé non può essere trascurato nemmeno da un Ente che si occupa di territorio, ambiente e paesaggio.

Evidentemente le azioni del Parco in questo senso non mirano tanto allo sviluppo dell'attività agricola in sé, quanto piuttosto all'implementazione di attività anche sperimentali, oppure a favorire l'integrazione e le sinergie tra questa e la tutela del paesaggio e della natura, oppure ancora a

favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta quando di valore anche ambientale, così come avviene del resto per altri settori economici.

In questo senso va letto per esempio l'intervento e l'attenzione che viene posta all'agricoltura di piccola scala, di carattere familiare, dal momento che in molti contesti è attualmente questa l'unica risorsa, anche culturale, che è rimasta sul territorio. Infatti non è verosimile ovunque pensare a modelli di agricoltura che prevedono apporti di input esterni elevati in termini di meccanizzazione, capitali o presidi chimici: il tentativo è testare e favorire colture e approcci che richiedono anche bassi input e possano trovare nelle condizioni climatiche della montagna una nicchia dove sviluppare al meglio le proprie caratteristiche.

Analogamente è stata posta e si pone attenzione ogniqualvolta vi sia biodiversità coltivata o naturale da tutelare che entra in contatto con il mondo agricolo.

Come al solito si tratta di approcci apparentemente banali e scontati, ma la cui risoluzione, come si può ben capire, non è semplice e dove l'apporto anche a livello sperimentale e di stimolo di un Ente di per sé multidisciplinare come il Parco è un valore aggiunto per il territorio.

8.1 Valorizzazione del paesaggio agrario: il recupero dei muretti a secco

Uno degli elementi che caratterizzano il paesaggio camuno sono i terrazzamenti, specialmente nella fascia di territorio a più bassa quota. Pietra su pietra, i nostri avi avevano ricavato pianelle coltivabili, strade campestri e lastricati anche nei punti più impervi, accessi con scalette sui paramenti murari, abbeveratoi e fontane lungo le percorrenze con il bestiame, finanche edicole votive per procurarsi l'appoggio di qualche Santo nella dura via di campagna.

Un immenso patrimonio materiale che l'agricoltura odierna non è stata in grado di mantenere nella misura necessaria, ma anche un patrimonio culturale da conoscere, divulgare, amare affinché non venga dimenticato oltre che abbandonato. Peraltro un patrimonio strategico per un auspicato ritorno dell'agricoltura anche familiare in montagna.

Alla fine del 2013 il programma del Parco dell'Adamello per il recupero e la rivitalizzazione dei paesaggi terrazzati - arrivato alla settima iniziativa - ha portato al recupero di oltre 4500 mq di paramento murario, per una spesa complessiva di circa 260.000,00 euro e un valore di mercato degli interventi effettuati che supera i 500.000,00 euro nell'ipotesi che, anziché con il contributo diretto dei privati, il lavoro venisse eseguito attraverso ditte specializzate.

Nel 2014 si è anche realizzato un corso di formazione per aspiranti costruttori di muretti a secco, realizzato con la collaborazione dell'Associazione per i Produttori Agricoli di Valle Camonica. Questo corso - dal carattere eminentemente pratico - ha riscosso successo di pubblico e di partecipanti e di interesse. Durante il corso gli aspiranti - di tutte le età - si sono cimentati con un lavoro di ricostruzione di un manufatto reale in aperta campagna ed hanno così potuto praticare sotto la guida di due esperti maestri muratori.

Ma non solo. Nella parte terminale dell'anno, grazie ai finanziamenti descritti nelle altre sezioni è stato possibile riaprire per ben due volte il bando per l'erogazione dei contributi per il recupero dei muri a secco, superando i 100.000,00 € messi a disposizione e aprendo anche a conduttori di fondi ubicati nelle altre aree protette camune afferenti alla Rete Natura di Valle Camonica. Si è potuta così esportare una buona pratica concreta di utilizzo del territorio.

8.2 Il progetto “Quinoa”

Il “Progetto Quinoa” si inserisce nella problematica di carattere più generale della rivitalizzazione culturale e culturale dell'uso del territorio agricolo del Parco dell'Adamello.

Com questo progetto si è cercato, innanzitutto, di assecondare ed affiancare alcuni tentativi di recupero culturale di terreni agricoli, specialmente terrazzati, che sono già in atto da parte di privati e di Associazioni agricole, per una migliore valorizzazione del territorio. Se il lavoro di coltivazione della Quinoa ha anche un significato di avanguardia scientifica e agronomica, è evidente che le problematiche pratiche di campagna sono simili a quelle da affrontare per un ipotetico ritorno di interesse alla coltivazione di altri cereali, più tradizionali. Da questo punto di vista la prova di coltivazione della Quinoa si inserisce come un tassello dimostrativo in un mosaico più generale, che vede interesse anche per altre colture, in un quadro di approccio alla gestione della terra a basso impatto ambientale e a bassi input.

Inoltre e non da ultimo, il fatto di lavorare su piante di questo tipo consente al Parco ed ai suoi tecnici di innescare interesse e costruire reti di relazioni con aziende, persone ed enti a livello sovralocale, aprendo nuovi canali di confronto e facilitando relazioni che possano agevolare nella risoluzione di problemi futuri.

8.3. Realizzazione del giardino botanico alpino “Pietra dell’Orsa” in Fontaneto di Prestine

Nel 2014 sono proseguiti i lavori, già iniziati nel corso del 2013 a Baita Fontaneto, nel Comune di Prestine, per l’allestimento di un giardino botanico alpino, il primo nel Parco dell'Adamello. Questo intervento interesserà un’area di circa 10.000 mq. - inclusa una piccola area umida - che sarà suddivisa in 12 settori in cui rappresentare le principali associazioni vegetali del piano alpino.

I lavori, con ogni probabilità, si concluderanno nel 2015 e il giardino botanico alpino “Pietra dell’Orsa”, gestito dai volontari del CAI di Palazzolo sull’Oglio, verrà inaugurato nella primavera – estate del 2016.

8.4 Interventi di valorizzazione dei pascoli di Credomini e delle Torbiere di Val Braone

Nell'ambito della misura 216 “Investimenti non produttivi” del Piano di Sviluppo Locale – Gal di Valle Camonica e Val di Scalve - è stato realizzato e concluso nel 2014 un intervento di miglioramento ambientale e naturalistico sugli alpeggi Cadino della Banca e Foppe di Braone nei SIC IT2070006 “Pascoli di Croce domini – Alta val Caffaro e IT2070012 “Torbiere di Val Braone”. In questi pascoli, accanto ad un quadro naturalistico complesso, vi sono attività zootecniche dinamiche ed altre forme di utilizzo del territorio (turismo escursionistico in particolare), che potrebbero rappresentare una pressione negativa per la corretta conservazione dei siti.

Si sono proposti, pertanto, interventi che hanno portato alla realizzazione di una nuova pozza d'alpeggio multifunzionale (abbeverata per mucche ma anche zona umida per favorire la riproduzione degli anfibi) in località Cadino Banca, alla realizzazione di un parcheggio in terra battuta fortemente rispettoso del luogo, sempre in località Cadino Banca e ad interventi di miglioramento ambientale e taglio dell'Ontano verde presso malga Foppe di Braone.

Il significato di questi interventi è quello di tutelare la biodiversità e il paesaggio rimanendo fortemente ancorati alle esigenze dei gestori del territorio, malgari innanzitutto, per facilitare l’uso sostenibile delle risorse naturali, pur intervenendo su siti ad elevato valore e potenzialità naturalistiche.

8.5 Biodiversità coltivata

E' proseguita anche nel 2014 l'attività di gestione del campo collezione di vecchie varietà da frutto locali del Parco dell'Adamello, in comune di Sonico. Vale la pena ricordare che il Parco gestisce un campo collezione di antiche varietà di melo e pero dall'inizio degli anni 2000 e che da questo campo vengono periodicamente attinte marze e materiale da propagazione da parte di Associazioni di coltivatori camune, che trovano qui un repertorio aggiornato e ben mantenuto di germoplasma locale per i loro progetti di coltivazione e conservazione, frutto del lavoro iniziato ormai da parecchi anni.

La gestione del campo non costa nulla all'Ente (i frutti raccolti "pagano" la gestione) e lo stesso è attualmente coltivato da una Cooperativa agricola valligiana che dal 2014 ha iniziato pure la commercializzazione di prodotti agricoli derivati dalle vecchie varietà di mele.

Il Parco garantisce comunque la continuità dell'iniziativa con l'apporto tecnico del personale dell'Ente, nonché avvalendosi di collaborazioni in particolare con l'Università della Montagna con sede a Edolo, grazie alla quale sono state fatte alcune tesi di laurea tese all'approfondimento delle tematiche in oggetto.

In questo caso è evidente come una risorsa locale di biodiversità sia stata inserita all'interno di un percorso di crescita e valorizzazione economica.

9. ATTIVITA' E AUTORIZZAZIONI FORESTALI

(analisi delle attività di consulenza forestale dal 1 gennaio 2002 a tutto il 2014)

Nel corso del periodo in oggetto in Valle Camonica sono state rilasciate le seguenti autorizzazioni:

Parco Adamello:	5.764
Fuori Parco Adamello:	15.241

Un primo commento che segue all'analisi di quanto sopra esposto è che nel Parco dell'Adamello le autorizzazioni (che una volta rilasciate hanno validità quinquennale) si sono attestate su un valore attuale medio intorno a 250-300 richieste.

Invece, la porzione di territorio forestale fuori Parco, ha mantenuto il valore annuo intorno alle 900-1000 richieste. Questo fatto certifica il lavoro capillare di assistenza tecnica che, nel caso del Parco, consente di aprire un fascicolo pluriennale per le singole proprietà portando da due a cinque anni la validità delle autorizzazioni ed evitando di conseguenza sia l'aggravio amministrativo all'ente, ma soprattutto l'aggravio a carico dei cittadini. Ne deriva un enorme guadagno in minori oneri amministrativi (riduzione di oltre il 50% dei provvedimenti), ma soprattutto, ciò che distingue il "dentro Parco" dal "fuori Parco" è una qualificata assistenza tecnico-amministrativa - non monetizzabile in termini concreti ma di sicuro valore istituzionale - che rende molto apprezzata la presenza "sul campo" dei nostri tecnici forestali.

9.1 Legname misurato autorizzato al taglio.

Sempre nel corso del periodo in oggetto in Valle Camonica sono stati misurati i seguenti volumi di taglio:

Parco Adamello:	132.547 mc
Fuori Parco Adamello:	167.621 mc

Un secondo commento evidenzia quindi al valore del volume autorizzato al taglio in confronto con la superficie forestale totale.

Considerato che il Parco ha una superficie forestale pari ad 1/3 del totale della superficie forestale della Valle Camonica, appare subito evidente come il dato esposto certifichi che nel Parco si taglia circa il 20% in più di quello che si taglia fuori dal Parco.

Inoltre, nel Parco, essendo ogni utilizzazione vincolata a contrassegno preventivo, il dato è certamente più verosimile che fuori Parco. Si può supporre che fuori dal Parco il volume di taglio sia superiore da quello dichiarato, ma si tratta di volumi non totalmente controllabili in quanto frutto di autocertificazioni ammesse dal Regolamento Forestale Regionale per i territori esterni alle Aree Protette.

Risulta quindi evidente come una buona e accorta politica di gestione forestale possa determinare la certezza della qualità del taglio eseguito e la certezza dei dati raccolti, unica certezza che consente di definire adeguate e corrette politiche forestali.

9.2 Legname autorizzato a forfait:

Sempre nel corso del periodo in oggetto in Valle Camonica sono stati misurati i seguenti volumi di taglio:

Parco Adamello:	34.864 mc
Fuori Parco Adamello:	90.438 mc

Anche in questo caso il dato deve essere riferito alla superficie unitaria forestale e pertanto, il valore del legname autorizzato a forfait “fuori Parco - dentro Parco” è facilmente confrontabile. Ne risulta che nel Parco si taglia circa il 5% in più che nel “fuori Parco”. Nel Parco inoltre, la stima oculare del volume autorizzato a forfait ha una probanza statistica reale, perché comunque derivata da sopralluoghi preventivi. Nel caso del “fuori Parco”, il dato non è pienamente attendibile in quanto l’autocertificazione al taglio, forfettaria e indipendente dalla realtà del bosco che si vuole tagliare, risulta spesso inattendibile.

9.3 Legname da rilasciare

Sempre nel corso del periodo in oggetto in Valle Camonica sono stati misurati i seguenti legnami (matricine) da rilasciare:

Parco Adamello:	49.792 mc
Fuori Parco Adamello:	22.321 mc

Il dato è assolutamente non confrontabile, assumendo proporzioni irrealistiche nel caso dei boschi “fuori Parco”. La quasi totale assenza di assistenza tecnica (non nel caso dei lotti pubblici che tuttavia rappresentano l’8% del valore complessivo fuori Parco), rende di fatto pressoché inutile il confronto “fuori Parco - dentro Parco”. Appare comunque inconfutabile che la quantità di legname rilasciato “dentro Parco” garantisce il miglior rinnovamento del bosco.

9.4 Volano economico

Sempre nel corso del periodo in oggetto in Valle Camonica sono stati misurati i seguenti legnami (matricine) da rilasciare:

Incasso dentro Parco Adamello:	3.348.000 Euro
Incasso fuori Parco Adamello:	5.161.580 Euro

Il dato è ricavato applicando il prezzo medio del legname in Valle Camonica, pari a 20 €/mc. Sempre confrontando la superficie forestale unitaria il Parco produce un volano economico diretto pari a circa il 5% in più rispetto al restante territorio della Valle Camonica. Il dato non comprende il valore aggiunto derivante dall'Assistenza tecnica capillare: infatti, i proprietari ricevono adeguata assistenza tecnica e quindi vengono in possesso di dati reali del valore complessivo delle rispettive proprietà forestali (completi perché comprendono anche l'analisi del bosco residuo al taglio). Inoltre l'ente ha meno oneri di controllo perché ogni intervento è subordinato ad autorizzazione preventiva.

Anche la possibilità di disporre di autorizzazioni al taglio di validità quinquennale (prevista dal regolamento regionale solo nel caso di controllo preventivo e di apertura di un fascicolo delle proprietà), rende la politica adottata nel Parco assolutamente vincente rispetto ai territori fuori dal Parco: maggiore volano economico, maggiore valore tecnico dei dati, minori oneri amministrativi per l'Ente, sgravio di oneri amministrativi per i residenti.

Nel Parco, inoltre, una volta aperto il fascicolo, i rapporti con gli organi di polizia e di controllo sono tenuti direttamente dall'Ente, con indubbi sgravi di eventuali responsabilità dei residenti.

9.5 Tutela delle proprietà private

Il Regolamento Regionale Forestale non dispone che siano tutti i proprietari a richiedere l'autorizzazione al taglio, lasciando che sia anche uno solo di essi. Questo fatto, soprattutto nel caso delle multiproprietà (caso abituale nel caso dei boschi camuni) determina l'apertura di non pochi contenziosi e malumori da parte dei proprietari, cui si aggiunge un dato di taglio spesso inverosimile perché riconducibile a semplice autocertificazione da parte del tagliatore, come ammesso dal regolamento.

Nel Parco, ancorché sia uno solo dei proprietari ad effettuare domanda di taglio, gli altri proprietari possono avere accesso ai dati reali di taglio e di rilascio. Ne deriva una maggiore trasparenza per tutti, nonché una minore probabilità di contenziosi tra privati.

10. ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE NEL PARCO ADAMELLO

10.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adamello è lo strumento fondamentale della pianificazione territoriale dell'Area Protetta ed è stato adottato dall'Assemblea della Comunità Montana nel lontano 1992. Il Piano è stato approvato con D.G.R. n° 7/6632 in data 29/10/2001. Gli elaborati di Piano e la Delibera di Giunta Regionale sono stati pubblicati sul BURL in data 29/11/2001 (II supplemento straordinario al n° 48).

Successive varianti sono state approvate con DGR 24 marzo 2005 n° VII/21201 (BURL 22 aprile 2005, 3° suppl. straord. al n° 16) e DGR 11 maggio 2006 n° 8/2488 (BURL 30 maggio 2006, 2° suppl. straord. al n° 22).

Il 19 ottobre 2011 è stata trasmessa alla Regione Lombardia la documentazione relativa alla Quarta Variante al PTC (compresi i procedimenti di VAS e Valutazione di Incidenza), in precedenza adottata e controdedotta dalla Comunità Montana di Valle Camonica. I lavori di definizione e dettaglio tecnico in ambito regionale sono iniziati nel corso del 2012 ma sono stati interrotti a seguito delle elezioni politiche regionali del 2013 che hanno causato anche la decadenza della Commissione insediata per analizzare il Piano. La nuova Commissione, reinsediata nell'ottobre 2013 ha terminato i lavori il 10 dicembre 2013.

Solo il 21 febbraio 2014 il tortuoso iter interno a Regione Lombardia ha consentito di giungere alla agognata Deliberazione della Giunta Regionale n°X/1403 di "Approvazione della variante numero 4 al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adamello" e alla successiva pubblicazione sul

BURL (Serie ordinaria – Giovedì 06 marzo 2014). La variante è dunque entrata in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione.

10.2 I Piani di Gestione dei Siti “Natura 2000”

Nel corso del 2014 è stato portato a termine l’esame e l’adozione del Piano di Gestione dei “Siti Natura 2000” - ZPS IT 2070401 “Parco Naturale dell’Adamello”, SIC IT 2070012 “Torbiere di Val Braone”, SIC IT 2070006 “Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro”.

La realizzazione di tali Piani era prevista nell’ambito di un finanziamento accordato all’interno del Piano di azione locale del GAL di Valcamonica e Val di Scalve alla cui redazione si è giunti dopo un lavoro di analisi della documentazione esistente, di ulteriore ricerca e di sintesi. La novità dei Piani realizzati stanno nel fatto che gli stessi non propongono nuovi vincoli ma si declinano per azioni future e per proposte di interventi finalizzati, oltre che alla conservazione della biodiversità, anche alla promozione delle attività legate all’alpicoltura e all’alpeggio.

I Piani, così come intesi, dovrebbero rappresentare il percorso futuro da seguire per una migliore gestione di questi siti riconosciuti dalla normativa europea affinché le azioni proposte possano trovare possibilità di attuazione all’interno del quadro di finanziamenti legati ai fondi comunitari per la conservazione dell’ambiente.

Particolare attenzione è stata posta alla valorizzazione e incentivazione delle attività svolte dalle aziende agricole, valorizzazione e incentivazione che è stata indirizzata in modo da avere riflessi positivi sia sulla conservazione della natura e della biodiversità che sulla redditività economica delle aziende.

Infatti, si è approfittato della necessità di redigere questi piani (previsti e obbligati dalla normativa europea recepita da Regione Lombardia) e della esperienza di gestione maturata nel corso degli anni dal Parco dell’Adamello (in particolare della porzione ricompresa all’interno della rete Natura 2000), per mettere in luce tre aspetti principali condizionanti nel futuro le possibili dinamiche di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche.

Innanzitutto, il punto di forza di partenza è stato riconosciuto nella stratificazione di Norme attuative, Regolamenti e Piani di Settore che si sono succeduti a partire dall’anno di istituzione del Parco sino ad oggi: un complesso articolato di norme di tutela finalizzate alla conservazione dell’assetto naturalistico di base ed alla regolazione delle attività antropiche esistenti all’interno del territorio del Parco.

In tutto ciò v’era però un “rovescio della medaglia”: data la complessità del territorio e lo sfasamento temporale di adozione dei diversi strumenti di tutela, il sistema normativo risultava spesso di difficile interpretazione.

E’ pertanto emersa la necessità di semplificazione, non nel senso della riduzione delle tutele, ma nel senso di rendere più agevole la lettura e l’interpretazione degli oggetti tutelati e degli strumenti attuativi esistenti, anche nell’ottica di pervenire ad una progressiva formazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC – anch’esse previste dalle Direttive comunitarie) accomunate da obiettivi generali di fondo di conservazione della biodiversità e di sviluppo sostenibile.

Altri punti di debolezza emergevano invece:

1. sul fronte delle strategie per la conservazione di quella parte di biodiversità legata al mantenimento e promozione delle attività umane sul territorio;
2. sul fronte dello scambio di flussi tra le aree tutelate e il resto del territorio circostante.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la maggior parte delle aree ricadenti all’interno della Rete Natura 2000 sono interessate da attività agricole ed in particolare dalla zootecnica di montagna. Qui, centinaia di ettari di praterie alpine – Habitat comunitari - sono gestite da piccole aziende zootecniche che ripetono i gesti di un allevamento ancorato alla tradizione, che ha giocato un ruolo importante nella formazione dell’attuale assetto ambientale. Queste aziende sono strette ancora oggi nella morsa di un paradigma produttivista, dove le principali entrate aziendali sono legate alla produzione, mentre non riescono a concretizzare in modo tangibile nel bilancio aziendale le

esternalità positive a favore dell'ambiente che indirettamente e quasi inconsapevolmente producono.

Infatti, da questo punto di vista il complesso articolato normativo stratificato negli anni, pur avendo messo in luce e in parte in sicurezza alcuni elementi di pregio naturalistico, non ha prodotto un approccio gestionale sufficiente a garantire il mantenimento e la promozione di queste attività umane, presupposto al mantenimento di questa parte della biodiversità alpina.

Tutto ciò non ci è parso compatibile con quanto sancito dalle indicazioni comunitarie inerenti alla Direttiva 92/43/CEE e ci è parso urgente riuscire a trovare una soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, le norme di tutela hanno ovviamente operato all'interno del territorio del Parco e dei suoi confini, ma la biodiversità è permeabile alle barriere amministrative e pertanto non si poteva prescindere dall'analisi e dallo sviluppo di azioni finalizzate all'interconnessione di questa parte di territorio con quanto vi sta intorno.

A fronte delle considerazioni sopra esposte, nell'elaborazione dei Piani di Gestione si è partiti dal riordino e dalla messa a sistema di un complesso di dati naturalistici, sociali ed economici già a disposizione del Parco per effetto di numerose precedenti attività di analisi del territorio ed esperienze di gestione. Si è invece provveduto ad un approfondimento naturalistico sulla componente vegetazionale legata alle praterie alpine e zone umide, il solo che presentasse aspetti ancora poco conosciuti e perché coerente con quanto sopra raccontato.

Alla luce del quadro d'analisi, nell'impostazione strategica dei Piani di Gestione è stato innanzitutto tenuto in conto che le aree oggetto di pianificazione (ZPS IT2070401 "Parco Naturale dell'Adamello", SIC IT2070006 "Pascoli di Crocedomini -Alta Val Caffaro", SIC IT2070012 "Torbiera di Val Braone") sono tutte interamente all'interno del territorio del Parco dell'Adamello e come tali hanno alla base una gestione unitaria ed omogenea. In secondo luogo, considerato che la ZPS IT2070401 "Parco Naturale dell'Adamello" è molto vasta e che i due SIC ne sono quasi integralmente ricompresi, fatta eccezione per alcune parti limitate, si è ritenuto opportuno unificare i Piani di Gestione delle singole aree in uno strumento polivalente, evitando la duplicazione di micro-piani differenziati, che sarebbero intervenuti sostanzialmente sullo stesso territorio e per le stesse finalità, proponendo azioni in larga parte identiche. Così facendo si è ritenuto di operare nell'ottica del risparmio delle risorse, conservando il rigore scientifico e il rispetto delle finalità dell'obiettivo della costruzione di "Rete Natura 2000".

Quindi, la strategia di gestione è stata finalizzata a superare le criticità riscontrate, basandosi essenzialmente su una serie di azioni da proporre nel futuro, che spaziano da interventi di stampo prettamente conservazionistico, ad interventi gestionali e a studi ed approfondimenti tecnicocientifici. Per ognuno di essi è stata fatta l'attribuzione del livello di priorità ed un calcolo di massima dei costi previsti.

Il Piano di Gestione dei SIC e della ZPS adamellini si propone quindi come uno strumento di pianificazione e di indirizzo delle attività, declinato per azioni, finalizzato alla conservazione ed alla promozione della biodiversità all'interno dei Siti individuati.

La metodologia adottata, fortemente innovativa, così come brevemente descritta, viene ritenuta valida anche per il resto delle "Aree Natura 2000" del Parco Naturale dell'Adamello, non ancora oggetto di Piano di Gestione.

I Piani di gestione menzionati sono allo stato vigenti ed operativi, essendo stati definitivamente approvati con Deliberazione Assembleare della Comunità Montana di Valle Camonica n°24 in data 26/09/2014.

Dal punto di vista concettuale dovrebbero essere lo strumento d'elezione per incentivare e motivare la conservazione dell'ambiente ed il mantenimento delle tradizionali attività agricole all'interno del Parco dell'Adamello.

Sempre a livello di pianificazione, sono in previsione la redazione e l'approvazione dei Piani di Gestione dei SIC IT 2070001 Torbiera del Tonale e IT 2070011 Torbiera La Goia, interni al Parco

dell'Adamello. Va sottolineato come nel 2014 Regione Lombardia attraverso il progetto Life Gestire abbia iniziato un percorso per l'armonizzazione e la definizione dei Piani di Gestione delle aree "Natura 2000" che ne erano sprovviste. Il fatto di avere operato in autonomia rispetto a questa iniziativa ha certamente consentito un maggior spazio operativo per l'Ente per portare le proprie istanze all'interno del processo di armonizzazione di livello regionale.

11. LA TERZA EDIZIONE DELLA FIERA DELLA SOSTENIBILITA' NELLA NATURA ALPINA

La Comunità Montana di Valle Camonica - Parco dell'Adamello ha proseguito il percorso iniziato nel 2012, organizzando in varie località della Valle Camonica la terza edizione della "Fiera della sostenibilità nella natura alpina" nel mese di giugno 2014.

Il 2014 è stato dichiarato dalla l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare (IYFF)", pertanto il dibattito della terza edizione della Fiera della Sostenibilità è stato costruito sul tema "Seminare Futuro".

Il tema è stato anche un anticipo del dibattito che è stato scelto per EXPO 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", argomento estremamente attuale ed importante se si calcola che nel 2050 gli abitanti della Terra da sfamare saranno 9 miliardi.

L'approfondimento alla base delle esplorazioni del Parco Adamello e dei suoi partners anche nel corso del 2014 sono stati gli elementi fondanti che già nel 2012 avevano ispirato il cammino sulla sostenibilità. Il ciclo di convegni ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche relative alla salvaguardia del patrimonio della biodiversità della Valle Camonica, ovvero di risorse preziose delle quali far tesoro, da proteggere e usare saggiamente per l'evoluzione economica e sociale in senso sostenibile del territori.

La Fiera ha fatto da volano per una serie di manifestazioni collaterali come la prima edizione della Fiera dei Sapori e di Segno Artigiano di Valle Camonica nel centro storico di Berzo Inferiore, il premio Video Clip "Seminare Futuro" o il 18° raduno Giornata CAI Valle Camonica - Sebino. Tra queste attività, ha destato particolare interesse il secondo Trofeo Alte Gole dell'Oglio – Boater Cross, a cura dell'A.S.D. Canoa Club di Brescia che ha attratto lungo le rive del fiume Oglio a Cedegolo numerosi appassionati e curiosi.

Da sottolineare, il grande successo della Prima edizione del Bike Tour dell'Oglio: Tonale – Sebino-Po, che ha permesso di testare l'itinerario che è stato poi aperto al pubblico e promosso turisticamente.

Anche l'edizione della Fiera 2014 ha visto la collaborazione con **aperto©_art on the border**, una manifestazione di arte contemporanea i cui interventi artistici sono collocati in differenti zone della Valle in prossimità di luoghi d'acqua, con installazioni dialoganti tra loro e relazionate alle comunità.

12. IL RIORDINO DELLA SEGNALETICA PUBBLICITARIA LUNGO SS 42

Nel corso degli anni 2013 e 2014 il Servizio Parco Adamello dell'Ente, svolgendo anche compiti di vigilanza ecologica sull'intera Valle Camonica è stato attivato dalla Giunta Esecutiva al fine di tutelare il paesaggio percepito lungo la Strada Statale 42.

Infatti, mentre da una parte il Distretto Culturale si era attivato per posizionare la nuova segnaletica turistica coordinata sull'intera valle, dall'altra pareva oltremodo caotico e paesaggisticamente impattante l'enorme numero di cartelli pubblicitari presenti lungo la SS 42.

Il 25 settembre 2012 l'allora Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica, Corrado Tomasi, aveva convocato i vertici milanesi di ANAS per chiarire la situazione circa la liceità della segnaletica stradale in oggetto.

La collaborazione instauratasi tra l'Anas e la Comunità Montana di Valle Camonica nella lotta all'installazione abusiva di impianti pubblicitari lungo la Strada Statale 42, ha portato alla rimozione complessiva, nel tratto Costa Volpino – Tonale, di 274 cartelloni pubblicitari.

Allo stato (31.12.2014) rimangono in essere, lungo l'intera tratta in oggetto, circa 60 cartelli.

Va sottolineata la soddisfazione, al termine di una faticosa ed a tratti drammatica trattativa, per la disponibilità dimostrata sia da Anas che dalle Ditte concessionarie nel trovare una soluzione che veda contemperate le esigenze di tutela paesaggistica della Valle Camonica con quelle legate alle istanze produttive e commerciali, soddisfazione sottolineata anche dalla stessa Sovrintendenza di Brescia che ha ritenuto di qualità e ben inseriti paesaggisticamente gli interventi di riordino sin qui adottati.

Per chiudere totalmente il processo di riordino saranno ancora necessari alcuni interventi che brevemente di elencano:

- andranno rimossi i 6 supporti segnaletici tuttora abbandonati situati perlopiù in Alta Valle Camonica.
- andranno rimossi alcuni cartelli pubblicitari privi di autorizzazione, che da una prima rassegna sono in numero di 12, situati nei Comuni di Darfo Boario Terme, Sonico e Temù.
- andranno rimossi altri 2 impianti che, sebbene allo stato autorizzati da ANAS, sono posti in area di vincolo paesaggistico.
- Andrà trasformata nella tipologia adottata da tutte le Società gli unici due cartelli di tipologia diversa ancora presenti.
- La CM di Valle Camonica/Parco Adamello ha chiesto che 4 cartelli pubblicitari, sebbene regolarmente autorizzati - risultando comunque di forte impatto estetico - vadano spostati, anche in area sottoposta a vincolo paesaggistico (previo nulla osta da parte della Sovrintendenza di Brescia, competente in materia) ma di minore impatto.
- Infine, sono state ritenute autorizzabili ulteriori 10 posizioni pubblicitarie, anche in funzione di una campagna di sicurezza stradale in corso di definizione tra il Liceo Artistico di Lovere "Decio Celeri", la Polizia Stradale di Valle Camonica, la Comunità Montana/Parco Adamello, la Società SIAS spa di Darfo Boario Terme, patrocinata dalla Associazione Camuno Sebina "La linea della Vita".

13. LA FITODEPURAZIONE NEI TERRITORI DEL PARCO ADAMELLO

La fitodepurazione è un naturale processo di depurazione che avviene nelle aree umide naturali dove, ad opera di organismi animali e vegetali presenti nel suolo e nelle acque, si attuano meccanismi di depurazione attraverso processi fisici, chimici e biologici (filtrazione, assorbimento, assimilazione da parte degli organismi vegetali e degradazione batterica).

L'impiego dei sistemi naturali si basa, quindi, sulla capacità autodepurativa degli ambienti umidi. Il refluo, già sottoposto ad un trattamento primario (vasche di decantazione o vasche Imhoff), viene distribuito, mediante sistemi disperdenti all'interno dei bacini fitoassorbenti. Il suolo, oltre a costituire il supporto alla vegetazione, svolge attivamente un'azione di filtrazione meccanica e chimica. Esso rappresenta un complesso sistema di competizione biologica nei confronti delle cariche batteriche presenti nei reflui; inoltre componenti quali le argille hanno una grande capacità di assorbimento di alcuni composti quali il fosforo e l'azoto ammoniacale.

A seguire, la microfauna del terreno degrada il carico organico presente nel refluo (processi quali la rimozione del carbonio, nitrificazione dell'azoto ammoniacale, denitrificazione dell'azoto nitrico) trasformandolo in nutrienti disponibili per le specie vegetali del sistema. La vegetazione, attraverso l'apparato radicale, apporta ossigeno in profondità (permettendo lo svolgersi dei processi degradativi ossidativi), assorbe nutrienti dal terreno, riducendone la concentrazione nelle acque in uscita e attraverso i meccanismi di evapotraspirazione, riduce il quantitativo totale delle acque che comunque vengono scaricate nell'ambiente esterno. Gli inquinanti vengono quindi trasformati in

nutrienti e infine in biomassa vegetale. Lo scopo è quello di ottenere la stabilizzazione della sostanza organica e la rimozione dei nutrienti per condurre il refluo depurato verso riutilizzazioni secondarie.

Il campo d'impiego della fitodepurazione riguarda principalmente:

- Reflui di origine civile: è il trattamento ideale per piccole comunità aventi potenzialità inferiore a 2000 Abitanti equivalenti e con carichi fluttuanti settimanalmente o stagionalmente.
- Aziende zootecniche: trattamento adatto per i reflui di lettiera e sala mungitura.
- Utenze con reflui assimilabili ai civili (di natura organica) ubicate in aree non servite da pubblica fognatura: bar, ristoranti, agriturismi, campeggi, sale da ballo, aree commerciali.

Nell'ambito delle diverse applicazioni e situazioni di impiego, i sistemi di fitodepurazione possono essere realizzati come sistemi di affinamento a valle degli scarichi di depuratori esistenti per affinare acque depurate che presentano ancora un residuo di carico inquinante, oppure quale trattamento di depurazione vero e proprio nei quali i reflui vengono immessi e depurati, successivamente ad una prima fase di decantazione che permette una separazione della componente più grossolana (sedimentabile) e degli oli.

Gli impianti di fitodepurazione secondo le tipologie impiantistiche di cui si è appena accennato possono richiedere superfici estese (da 2 a 5 m²/AE), a seconda del tipo di impiego (sistemi di affinamento oppure sistemi di trattamento secondario) e anche delle condizioni stazionali (in zona di montagna rispetto ad aree di pianura i rendimenti depurativi sono in genere inferiori dato il clima più rigido). Laddove siano disponibili superfici piane ridotte, come avviene sovente nelle aree montane, le diverse tipologie classiche di fitodepurazione risultano non sempre realizzabili.

Tale fattore limitante di spazio ha dunque portato a ricercare soluzioni alternative a quelle descritte. In questi casi la così detta fito-pedo-depurazione si propone come valida alternativa tecnologica alla fitodepurazione convenzionale, puntando ad un aumento dell'efficienza depurativa del sistema di fitodepurazione, intesa come una minimizzazione degli spazi necessari a parità di resa depurativa.

Essa si fonda sulla rivalutazione del ruolo del suolo nel processo depurativo: in un impianto di biopedo-trattamento, sostanzialmente si sfruttano le potenzialità depurative del suolo, sostituendo il medium inerte (ghiaie e sabbie), con un medium contenente minerali efficaci nell'adsorbimento e/o nella precipitazione degli inquinanti. In questo tipo di impianti le piante radicate svolgono un ruolo fondamentale di mantenimento della capacità adsorbente e degradante del suolo, asportando i composti bloccati sul complesso di scambio e facendo sì che i comparti deputati all'adsorbimento non raggiungano la saturazione. Le piante inoltre agiscono come una pompa biologica, convertendo l'energia solare in energia chimica e portando O₂ dalle foglie alle radici, permettendo la colonizzazione della rizosfera da parte dei microrganismi.

I substrati attualmente oggetto di studio e maggiormente impiegati nei sistemi di biopedotrattamento riguardano le zeoliti. La zeolitite è una roccia piroclastica di origine vulcanica, largamente utilizzata in applicazioni di scambio ionico per proprietà uniche, quali assorbenti e setacci molecolari che consentono di ridurre fino alla metà la superficie specifica richiesta rispetto ai sistemi di fitodepurazione convenzionali.

Alla Casa del Parco di Cevo nel corso del 2013 è stato realizzato un simile impianto di bio-pedo-fitodepurazione del complesso immobiliare, in quanto il complesso era sprovvisto del collegamento alla fognatura comunale, utilizzava due vasche Imhoff e quindi risultava di difficile gestione in presenza di alto numero di utenti (specialmente in luglio e agosto).

Allo stesso modo nel corso del 2013 sono stati effettuati e si sono conclusi, grazie alla collaborazione del Comune di Sonico e del CAI di Brescia ed al contributo economico di Regione Lombardia, i lavori per la realizzazione dell'impianto di bio-pedo-fitodepurazione del Rifugio Tonolini.

Tale opera, unica a tale quota (2.500 metri) nelle Alpi, potrebbe diventare un progetto guida per utilizzare la medesima tecnologia su altri rifugi alpini, così da migliorare la qualità delle acque reflue provenienti dagli stessi e conseguentemente l'impatto dell'azione antropica sull'ambiente naturale.

Come già citato in altre parti della presente relazione nel corso del 2014 sono stati previsti progettati e finanziati altri due impianti di bio-pedo-fitodepurazione in altri due rifugi del Parco Adamello: Aviolo e Prandini.

Inoltre, nell'ambito del progetto Cariplo di riqualificazione del corridoio ecologico del fiume Oglio nel tratto Edolo – Breno, è stata prevista, in collaborazione con il Comune di Cedegolo, la realizzazione di un impianto di fitodepurazione dei reflui dell'abitato di Grevo, a cui seguirà la realizzazione verso valle di un ecosistema filtro con lo scopo di affinare ulteriormente le acque reflue prima del loro scarico nel fiume Oglio.

14. UN PIANO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA VALLE CAMONICA

Il Parco Adamello, unitamente ai settori Agricoltura, Turismo e Bonifica montana dell'Ente ha contribuito a predisporre le linee guida ed a seguire i lavori di pianificazione di quello che è stato definito "*Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica*".

La Giunta Esecutiva e l'Assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica, prendendo atto del documento a suo tempo proposto dal Ministero della Coesione Territoriale, "*Un progetto per le aree interne dell'Italia*" e della strategia di indirizzo individuata per le "aree marginali" nazionali, in prospettiva di un aggancio di tali strategie ai fondi comunitari 2014 – 2020, ha promosso lo studio di cui all'oggetto, affidandolo ad un Consorzio temporaneo di Università: **Università di Camerino e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**.

Coerentemente con gli indirizzi ministeriali, le strategie di sviluppo sostenibile che dovrebbero caratterizzare la politica del nostro Paese per il prossimo decennio, sono state individuate nello sviluppo di tre settori strategici: *risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità*.

Lo studio in oggetto, sviluppato dai ricercatori delle due Università si è basato sulla raccolta e l'elaborazione di dati e informazioni documentali che sono stati resi disponibili sul territorio, sulle evidenze raccolte nel corso di sopralluoghi effettuati direttamente sul campo e su quanto emerso in cinque tavoli di lavoro tematici organizzati presso la Comunità Montana cui hanno partecipato alcuni tra i principali portatori di interessi del territorio della Valle. Lo studio ha prodotto quattro capitoli, ovvero:

1. l'analisi dello stato di fatto
2. l'analisi SWOT legata alle principali risorse/strategie in atto
3. il progetto di "*Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica*"
4. Una sintesi non tecnica

Il giorno 21 novembre 2014 il progetto è stato presentato dai professori Marco Frey e Massimo Sargolini delle Università di Pisa e Camerino alla Assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica.

Allo stato il Piano, completo in ogni sua parte, è consultabile e pubblicato sul sito della Comunità Montana di Valle Camonica www.cmvallecamonica.it.

15. REALIZZAZIONE DI MATERIALE DIDATTICO E PROMOZIONALE

Uno degli elementi essenziali della strategia di informazione e comunicazione del Parco, anche con finalità turistiche, è dato dalla disponibilità di materiale cartaceo informativo e pubblicazioni.

Particolare importanza riveste l'aggiornamento e la ristampa del cospicuo materiale illustrativo, promozionale e divulgativo sul Parco già realizzato, consistente in quaderni, libri, schede didattiche, poster, depliant, cartoline, adesivi etc.

Il materiale promozionale prodotto viene distribuito alle Pro Loco della Valle Camonica, ai Comuni, alle APT e Uffici Turismo ed ai commercianti che ne faranno richiesta. I prodotti realizzati vengono inoltre distribuiti in occasione di fiere e manifestazioni sia a carattere locale sia regionale e nazionale.

In particolare nel 2014 è stato lanciato il nuovo opuscolo informativo di Rete Natura di Valle Camonica, un'iniziativa importante considerato il successo riscontrato dalla precedente versione.

La nuova veste riprende lo stile grafico e contenutistico delle altre pubblicazioni turistiche afferenti alla Valle Camonica – La Valle dei Segni, già affermate e diffuse sul territorio. In tal modo è stata completata una serie di prodotti stilisticamente omogenei destinati a vari target turistici che frequentano la Valle Camonica.

La nuova brochure è composta da 9 schede descrittive di ciascuna area protetta camuna, oltre che da una cartina e cartelletta contenitiva. La tiratura è stata di 5.000 copie.

E' stato realizzato il nuovo pieghevole illustrativo dedicato al Centro Faunistico del Parco Adamello di Paspardo, un'area faunistica che comprende al suo interno un Centro Didattico e un Centro di Recupero Animali Selvatici. Ne sono state stampate 2.000 copie.

Oltre al materiale promozionale, nel 2014 il Parco dell'Adamello ha investito risorse ed energie nell'ambito della divulgazione editoriale, presentando al pubblico i 4 nuovi volumi di seguito elencati, di cui 3 hanno implementato la collana "Conoscere il Parco".

15.1 Limiti Vegetazionali nel Gruppo dell'Adamello – di Hermann Reishauer

La pubblicazione de "*I limiti vegetazionali nel gruppo dell'Adamello*" rappresenta una prima assoluta nel nostro Paese, uno straordinario lavoro di rilievo vegetazionale attuato negli anni a cavallo del 1899 sino al 1901 da un giovane geografo e botanico austriaco, Hermann Reishauer. Il lavoro venne editato a Lipsia nel 1904 e, oggi, è stato possibile tradurlo e presentarlo in edizione italiana grazie al valente lavoro della traduttrice Christine Meyer ed alla consulenza scientifica di Silvio Frattini. Questa pubblicazione assume, al di là del valore proprio, anche due ulteriori elementi di significato simbolico: il primo è che proprio nel 2014 ricorre il 150° anniversario della prima salita alla vetta del Monte Adamello avvenuta nel settembre 1864 ad opera dell'alpinista, esploratore e pittore austro-ungarico Julius Von Payer. Quelli furono gli anni delle prime campagne di indagini ed esplorazioni di carattere geografico, topografico, geologico ed anche botanico-naturalistico, alle quali anche questo testo si ascrive. Il lavoro di Hermann Reishauer rappresenta, dunque, una pietra miliare per i ricercatori moderni e lo rendono straordinario per un secondo motivo. E' ormai un dato di fatto e da tutti tangibile che le condizioni naturalistiche ed ecosistemiche del Gruppo dell'Adamello, come peraltro di tutto il complesso montuoso alpino, stanno subendo rapide, e per certi versi drammatiche, modifiche di carattere climatico. In tale contesto di costante mutevolezza, il volume di Hermann Reishauer consente di porre un punto fisso di quali erano le condizioni climatiche e vegetazionali dell'Adamello oltre 100 anni fa. Il volume è stato presentato con successo il giorno 7 marzo 2014 presso la Sala Polifunzionale del Palazzo della

Cultura di Breno, alla presenza di Quintetto Sinfonia - flauto e quartetto d'archi dell'Orchestra da Camera Vivaldi di Valle Camonica.

15.2 Il Fiume Oglio e altri corsi d'acqua in Valcamonica - di Mario Martini

Questo volume opera del Professor Mario Martini, è una preziosa raccolta di testimonianze degli abitanti della Valle Camonica dei primi anni del '900 i quali descrivono un fiume Oglio ricco di vita e lo identificano come valore da proteggere. Questi racconti trasmettono la consapevolezza dell'importanza della flora e della fauna dell'ambiente fluviale come patrimonio collettivo da preservare e di cui poterne fruire e godere. Viene messo in evidenza che i corsi d'acqua hanno svolto un ruolo importante per la Valle, sia nel quadro di un'economia di sussistenza (sfruttamento delle risorse naturali ad essi connesse) sia in quella protoindustriale (azionamento delle turbine) e industriale (con la produzione di energia elettrica). La pesca garantiva ad alcune famiglie proventi essenziali per il bilancio familiare; era diffuso l'utilizzo della sabbia, della ghiaia per le costruzioni di edifici e per il fondo stradale; venivano raccolte le pietre calcaree che, nelle fornaci ("calchere"), si trasformavano in calce; la vegetazione che cresceva sulle rive del fiume (salici, carici) veniva sfruttata per costruire cesti, nasse, per impagliare sedie, confezionare graticci; l'acqua, opportunamente incanalata, azionava mulini, segherie e fucine. I corsi d'acqua non hanno offerto solo risorse, ma hanno costituito per secoli una fonte di costante e forte preoccupazione, a causa degli straripamenti che, spesso, portavano effetti devastanti su interi paesi. Il volume è stato ufficialmente presentato durante la Fiera della Sostenibilità, il giorno 14 giugno 2014 presso l'Aula Magna della Scuola Primaria di Braone, nell'ambito di un convegno dedicato al Fiume Oglio. Nel 2014 sono stati anche sviluppati dei contatti per realizzare una proposta culturale teatrale legata al fiume ed al suo utilizzo.

15.3 Libro fotografico "Di roccia e di acqua" - di Armando Pezzarossa

Grazie a questa pubblicazione, l'Autore attraverso la profonda conoscenza della tecnica fotografica ha contribuito a valorizzare la bellezza del paesaggio alpino della Valle Camonica. Sfolgiando il libro fotografico si ha la percezione di essere trasportati in una passeggiata attraverso le quattro stagioni, tra particolari inediti e i suggestivi panorami del Parco dell'Adamello. La prima presentazione del volume è avvenuta nell'ambito della rassegna "Del Bene e del Bello" in data 17 ottobre 2014. Il 22 dicembre, invece, è stato presentato presso il Museo di Storia Naturale di Milano.

15.4 Julius Payer ed altre esplorazioni in Adamello nell'Ottocento

Il volume è un'opera a più mani degli autori E. Bona, F. Avancini Pezzotti e G. Ghetti, i quali presentano un'antologia completa della storia delle prime esplorazioni nel Gruppo dell'Adamello. La storia dei primi escursionisti, provenienti soprattutto dalle grandi città del centro-nord Europa, passa attraverso l'incontro con territori inesplorati, pendici da affrontare, tentativi di raggiungere le vallate più interne, genti camune e guide alpine, il tutto completato da immagini, mappe e fotografie d'epoca che consentono al lettore di immaginare e ricordare durante una passeggiata tra i sentieri del Parco dell'Adamello, le avventure di Julius Payer, John Ball e degli altri esploratori dell'Ottocento. Oltre al volume è stata stampata una copia a colori della mappa storica del Gruppo dell'Adamello che J. Payer disegnò nel 1865. La presentazione del volume è avvenuta nell'ambito della rassegna "Del Bene e del Bello" in data 18 ottobre 2014.

Di queste nuove pubblicazioni si è inoltre provveduto all'aggiornamento dei relativi contenuti nella sezione dedicata al materiale in vendita nell'emporio del portale dei parchi italiani www.parks.it.

16. IL SERVIZIO DI VIGILANZA ECOLOGICA IN VALLE CAMONICA

Attualmente sono in servizio n. 61 Guardie ecologiche effettive e n. 14 Guardie ecologiche onorarie.

Nel 2014 sono state effettuate in totale n. 7.511 ore di servizio, delle quali n. 3.576 per attività di vigilanza, controllo e segnalazione/recupero abbandono rifiuti, n. 1.014 per attività di educazione ambientale, n. 882 per censimenti e monitoraggio fauna e n. 857 per altre attività come pulizia-manutenzione aree pic-nic ed altre strutture, attività di informazione-rappresentanza in fiere, ecc.

Nell'ambito delle finalità istitutive del Parco, le GEV hanno sostenuto e coadiuvato le numerose attività promosse dall'Ente. L'attività di vigilanza e controllo si è svolta sulla base delle indicazioni che il Parco ha fornito durante l'anno in base alle priorità riscontrate ed alle quali le guardie hanno aderito liberamente.

Nel corso del 2014 le GEV hanno svolto attività di monitoraggio della fauna collaborando alle giornate di censimento in contemporanea su aquila reale e gipeto e al "Progetto monitoraggio stambecco" dopo specifico corso di formazione. Hanno realizzato un progetto di monitoraggio della presenza di anfibi nella zona umida del Lago Giallo nel comune di Borno, collaborato alle giornate di censimento del Bufo Bufo sul lago d'Endine, contribuito alla raccolta dati per l'Atlante Ornitologico Nazionale.

Le GEV hanno collaborato alla gestione del "Centro di documentazione archeologica" presso il Lago Moro in comune di Darfo Boario Terme e realizzato in zona il progetto "Questo l'ho fatto io - La memoria delle cose di casa nostra".

Durante il periodo estivo è stata effettuata attività di informazione e di divulgazione rivolta a turisti ed escursionisti presso il centro informativo situato al Silter di Gaver.

E' stata inoltre garantita l'apertura estiva dell'Osservatorio faunistico al lago d'Aviolo, dove le GEV hanno effettuato attività di informazione su fauna, flora e sentieri escursionistici della zona; le guardie ecologiche volontarie hanno reso possibile l'osservazione diretta da parte dei turisti della popolazione di camosci presente alla testata della valle. Si segnalano numerosi riscontri positivi da parte dei turisti circa l'operato delle GEV presso l'osservatorio, con un notevolissimo afflusso di persone in tale struttura.

E' stata svolta anche attività di vigilanza presso la Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo Paspardo al fine di prevenire atti vandalici.

Si segnala, rispetto al 2013, un significativo aumento complessivo delle ore di servizio (oltre 2.000) delle quali molte dedicate all'educazione ambientale rivolta alle scuole ed all'attività di informazione su tematiche ambientali generali e specifiche rivolte alla popolazione.

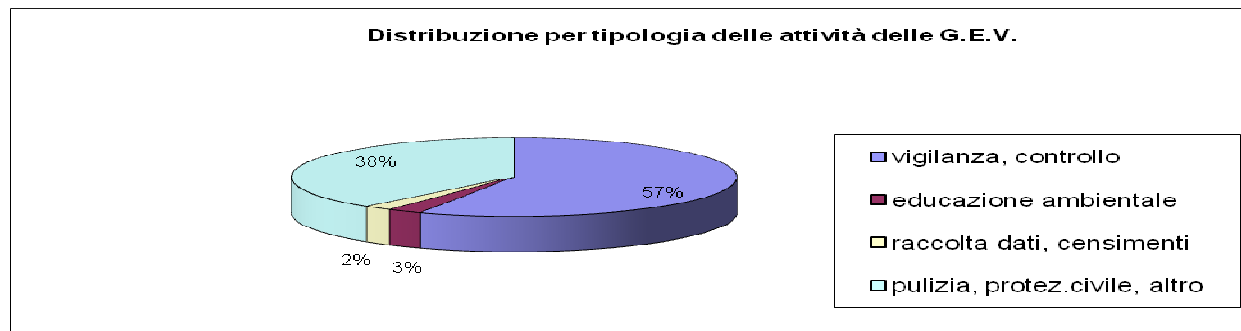
Nelle tabelle di seguito riportate vengono presentati, in estrema sintesi, i dati relativi alle attività svolte dalle GEV camune nel corso degli ultimi 4 anni.

Da notare l'elevato numero di ore di servizio (in costante crescita) e l'aumentato numero delle GEV in servizio nel 2014 a seguito dell'espletamento dei nuovi corsi di formazione e delle procedure di esame e di giuramento che hanno portato sul territorio 22 nuove GEV.

Interessante notare anche le ore impiegate per le diverse attività di servizio dove si evidenzia l'elevato numero di ore impiegate in corsi di aggiornamento (resi obbligatori per poter mantenere il servizio), nonché le sempre più impegnative attività di indagine scientifica, di censimento e di educazione ambientale, effettuate sia sul campo che nelle scuole.

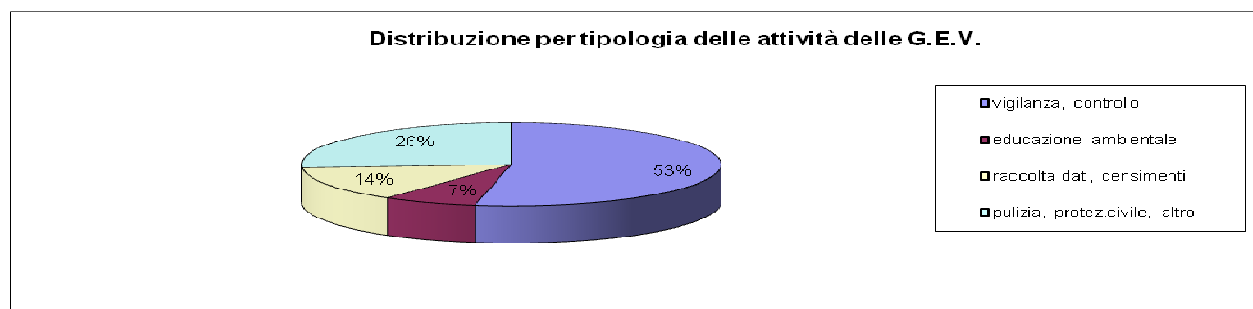
ANNO 2011

GEV IN SERVIZIO: 47	Totale ore di servizio	4454	%
di cui:			
V	vigilanza, controllo	2535	57%
EA	educazione ambientale	113	3%
RD	raccolta dati, censimenti	93	2%
A	pulizia, protez.civile, altro	1714	38%



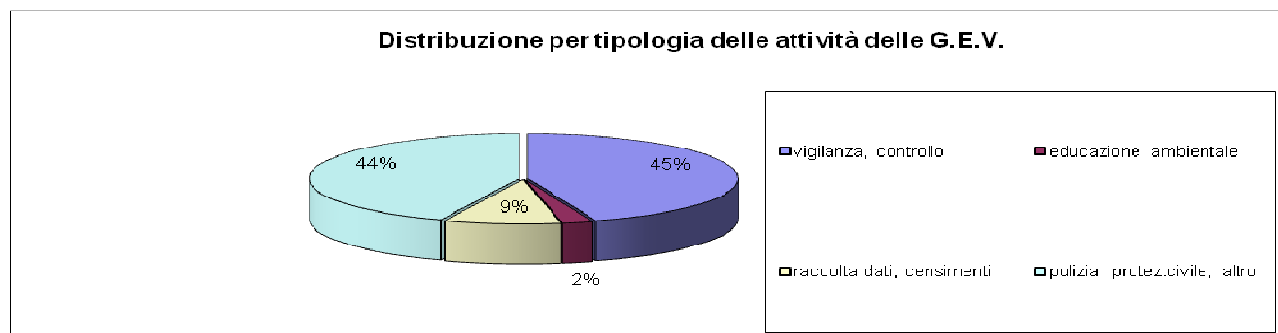
ANNO 2012

GEV IN SERVIZIO: 47	Totale ore di servizio	4848,5	%
di cui:			
V	vigilanza, controllo	2558,0	53%
EA	educazione ambientale	352,5	7%
RD	raccolta dati, censimenti	668,0	14%
A	pulizia, protez.civile, altro	1270,0	26%



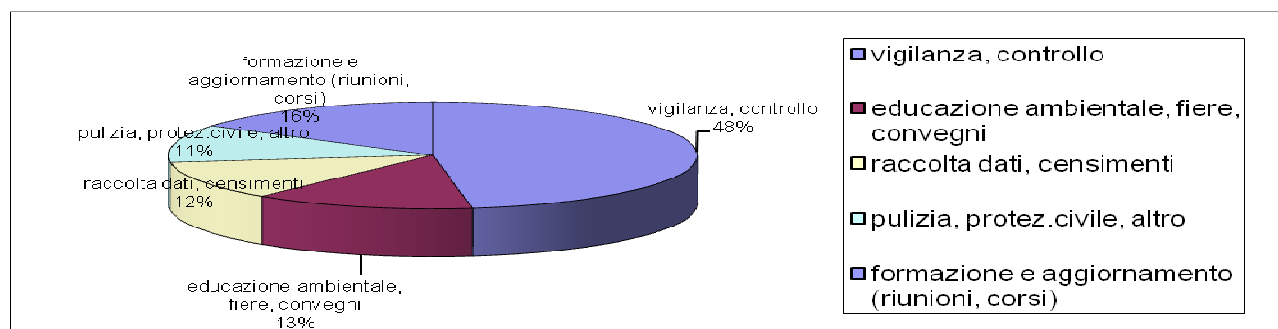
ANNO 2013

GEV IN SERVIZIO: 47	Totale ore di servizio	4489	%
di cui:			
V	vigilanza, controllo	2010	45%
EA	educazione ambientale	104	2%
RD	raccolta dati, censimenti	403	9%
A	pulizia, protez.civile, altro	1972	44%



ANNO 2014

GEV IN SERVIZIO 61	Totale ore di servizio	7511	%
	di cui:		
V	vigilanza, controllo	3576	48%
EA	educazione ambientale, fiere, convegni	1014	13%
RD	raccolta dati, censimenti	882	12%
A	pulizia, protez.civile, altro	857	11%
FA	formazione e aggiornamento (riunioni, corsi)	1182	16%



17. DATI FINANZIARI RELATIVI ALLA GESTIONE DEL PARCO ADAMELLO DALLA SUA ISTITUZIONE (1983) AD OGGI

Come noto agli estensori e verosimilmente solo in parte, ai lettori della presente relazione, i Parchi della Regione Lombardia sono gestiti, nella quasi totalità, in forma di Ente regionale, con la partecipazione e il versamento di quote annuali da parte di Province e Comuni e con l'assegnazione di fondi da parte di Regione Lombardia ai sensi della L.R. 86/83. Esistono quindi sul territorio regionale degli specifici Enti Parco, appunto.

Nelle zone montane, in particolare per il Parco dell'Adamello, il Parco Alto Garda Bresciano ed il Parco delle Grigne, oltre che in altri specifici casi (Parco agricolo sud Milano alla Provincia e Parco delle Querce al Comune di Seveso), le Leggi Regionali istitutive hanno affidato la gestione dei Parchi Regionali/Naturali ad un Ente già esistente, nei tre casi indicati, alle Comunità Montane.

Quindi, non esiste un Ente, soggetto giuridico di diritto pubblico o privato "Parco Adamello" mentre ci troviamo al cospetto della Comunità Montana di Valle Camonica che, con i propri Regolamenti, i propri Organi e i propri Uffici, svolge sul territorio del Parco le funzioni e i compiti previsti dalle normative per le aree protette regionali e/o naturali.

Per tale motivo non può correttamente parlarsi di un vero e autonomo "bilancio del Parco dell'Adamello", essendo le entrate e le spese afferenti alla "gestione di Parco" incluse nel bilancio complessivo della Comunità Montana.

Regione Lombardia, oltre ai contributi di parte capitale da destinare ad investimenti sul territorio del Parco, assegna annualmente alle Comunità Montane specifiche risorse di parte corrente per le spese derivanti dalla funzione di Ente gestore di Parco. La Comunità Montana mantiene peraltro ampia autonomia organizzativa, svolgendo il compito di gestore di Parco attraverso i propri Organi e i propri Uffici.

Risulterebbe pertanto esercizio improprio e con risultati approssimativi ricostruire bilanci/consuntivi del Parco traendoli dai dati contabili dell'ente gestore (Comunità Montana) non esistendo, si ripete, un Ente autonomo, con propri Organi Politici, con proprio personale dipendente, con propri Uffici e quindi con un proprio bilancio autonomo.

La Comunità Montana, peraltro, ha assegnato ad un proprio Servizio lo svolgimento di attività e compiti tipici di Parco, ma può dirsi che la quasi totalità degli Uffici dell'Ente svolgano per la propria parte alcuni dei compiti assegnati dalle leggi all'Ente gestore di Parco.

Quindi, in questa sede si evidenziano, in schematica elencazione, le entrate del bilancio dell'ente afferenti alla gestione di Parco, dalla istituzione del Parco ad oggi. Va da sé che tali entrate sono state destinate a spese gestionali e di funzionamento, ad attività e iniziative varie sul territorio e ad investimenti, sull'esempio che la presente relazione espone per l'anno 2014.

FINANZIAMENTI ALLA COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA PER LE FUNZIONI DI ENTE GESTORE DEL PARCO DELL'ADAMELLO

ANNO	CORRENTE	CAPITALE	TOTALE ANNUO	NORMATIVA O ENTE EROGANTE
1983	56.810,26		56.810,26	L.R. 86/83
1984	82.633,10	129.114,22	211.747,33	L.R. 86/83
1985	227.241,04		227.241,04	L.R. 86/83
1986	157.519,35	175.595,35	333.114,70	L.R. 86/83
1987	216.911,90	103.291,38	320.203,28	L.R. 86/83
1988	0,00	0,00	0,00	
1989	462.228,92	440.537,73	902.766,66	L.R. 86/83
1990	165.266,21	216.911,90	382.178,11	L.R. 86/83
1991	163.200,38	309.874,14	473.074,52	L.R. 86/83
1992	176.111,80	123.949,66	300.061,46	L.R. 86/83
1993	191.089,05	129.114,22	320.203,28	L.R. 86/83
1994	284.051,29	413.165,52	697.216,81	L.R. 86/83
1995	361.519,83	212.780,24	1.240.529,47	L.R. 86/83
		666.229,40		L. 394/91
1996	308.324,77	227.241,04	535.565,80	L.R. 86/83
1997	290.765,23	275.271,53	2.890.092,81	L.R. 86/83
		2.324.056,05		L. 102/90
1998	263.909,48	242.734,74	711.119,74	L.R. 86/83
		123.949,66		L. 549/95
		80.525,87		L. 394/91
1999	370.816,05	157.519,35	915.678,08	L.R. 86/83
		289.215,86		Leader II
		98.126,81		L.R. 10/98
2000	361.519,83	12.911,42	482.887,20	L.R. 86/83
		108.455,95		Provincia
2001	346.026,12	0,00	706.846,42	L.R. 86/83 e DPCM 12/10/00
		25.123,32		Provincia
		335.696,98		L.R. 13/2001
2002	496.450,00	525.000,00	3.824.996,91	L.R. 86/83 e DPCM 12/10/00
		1.497.470,91		AdPQ Aree Protette
		653.038,00		Provincia
		190.000,00		Fondazione Cariplo
		449.788,00		Obiettivo 2
		13.250,00		INRM
2003	402.750,00	340.000,00	2.454.254,40	L.R. 86/83 e DPCM 12/10/00
		113.500,00		L. 549/95
		1.000.000,00		AdPQ Aree Protette
		20.000,00		Provincia
		528.004,40		Obiettivo 2
		50.000,00		Fondazione Cariplo
2004	408.300,00	478.750,00	1.040.750,00	L.R. 86/83
		70.700,00		Provincia
		83.000,00		L.R. 10/98

2005	429.300,00	165.000,00	1.915.504,23	L.R. 86/83 e DPCM 12/10/00
		273.833,23		Obiettivo 2
		1.047.371,00		Misure compensative elettrodotto
2006	347.190,00	238.932,00	2.462.284,20	L.R. 86/83 + GEV
		180.000,00		Provincia
		355.000,00		Fondazione Cariplo
		280.218,04		Obiettivo 2
		1.060.944,16		Misure compensative demanio sciabile
2007	471.640,00	313.000,00	874.640,00	L.R. 86/83 + GEV
		90.000,00		Provincia
2008	599.786,00	162.000,00	766.786,00	L.R. 86/83 + GEV
	5.000,00			Provincia
2009	664.139,00	263.350,00	1.160.489,00	L.R. 86/83 + GEV
		90.000,00		Fondazione Cariplo
		143.000,00		P.O.R.
2010	700.441,80	13.504,00	839.945,80	L.R. 86/83 + GEV
		60.000,00		Edison
		66.000,00		Regione Bando Ostelli
2011	772.319,50	321.188,00	1.150.374,10	L.R. 86/83 + GEV
		56.866,60		Comune di Ponte di Legno
2012	742.043,36		1.106.548,53	L.R. 86/83 + GEV
	6.000,00			Provincia
		285.000,00		Fondazione Cariplo
		3.786,17		Federparchi-Ministero
		69.719,00		Regione - GAL PSR
2013	756.698,07	230.000,00	996.698,07	L.R. 86/83 + GEV + cinghiali
	10.000,00			Provincia
2014	735.738,91	290.055,32	1.695.105,71	L.R. 86/83 + GEV
	17.000,00			Provincia
		450.000,00		Regione Progetto Parchi Expo
	3.900,00			Regione - Leva Civica
		198.411,48		Regione - Bando Ostelli
2015	519.727,38		1.524.727,38	L.R. 86/83 + GEV (acconti)
	5.000,00			Provincia
		1.000.000,00		Fondazione Cariplo+Regione emblematici
Vari	64.792,00		64.792,00	Contributi Regionali Funzioni paesaggistiche
Vari		548.132,83	548.132,83	Sanzioni amministrative
Vari		96.345,47	96.345,47	Misure compensative varie
Vari	26.358,21		26.358,21	Commercializzazione pubblicazioni e gadget
TOTALI	13.218.651,69	21.037.418,12	34.256.069,81	
		34.256.069,81		

Note alla tabella:

- dal 01/01/2010 il contributo per funzioni paesaggistiche comprende la quota per le funzioni proprie della CM

- SANZIONI: dal 1983 al 2002 indicato dato approssimativo forfettario € 10.000 per anno; dal 2004 indicato dato registro sanzioni e, dal 2012 dato tabella Servizio Bonifica; il dato comprende sia le sanzioni in conto corrente sia le sanzioni in conto capitale

- *Commercializzazione pubblicazioni e gadget: attività iniziata nel 2004*
- *non sono indicate in tabella le entrate per "affitti" (Casa Parco Vezza d'Oglio - Casa Parco Cevo)*
- *non sono state indicate le entrate da Consorzio BIM*